

CAPITOLO I

L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NEL 1984

A) *L'evoluzione dell'economia italiana.* – B) *L'evoluzione dell'economia internazionale.*

A) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA.

1. – Il 1984 si è positivamente caratterizzato, sul piano internazionale, per il rafforzarsi della ripresa economica e per il suo diffondersi anche oltre i confini dell'area industrializzata. Alle incertezze ed ai ritardi con cui molti sistemi avevano risposto, nel 1983, agli impulsi congiunturali è così subentrato un anno di sviluppo geograficamente più esteso e, quindi, complessivamente più intenso: in ambito OCSE, la crescita quantitativa del prodotto interno lordo si è più che raddoppiata, passando al 2,3 % del 1983 al 5,0 % del 1984 e riproponendo tassi prossimi a quelli osservati nei primi anni « settanta ». Il consolidarsi del quadro di ripresa non ha tuttavia attenuato le profonde sfasature, già riscontrate nel 1983, fra le due sponde dell'Atlantico. Lo sviluppo non si è spinto infatti oltre il 2,4 % nell'Europa comunitaria; ha espresso anche nel 1984 cadenze sensibilmente più sostenute negli Stati Uniti d'America (6,9 %) ed in Canada (4,7 %) mentre anche il Giappone realizzava, con il 5,8 %, il tasso di espansione più elevato dell'ultimo decennio. Si è dovuto così constatare un fatto in certo senso nuovo, ossia che gli effetti di trascinamento esercitati dall'economia statunitense su quelle europee sono risultati trascurabili pur in un anno che ha visto il sistema nordamericano fortemente tributario dell'estero (con importazioni allargatesi del 26,5 % in volume) per soddisfare una domanda interna in inusitata espansione.

In simile, meno reattivo contesto l'affermarsi della ripresa non solo non ha dato luogo, come spesso accaduto in passato, all'insorgere di fenomeni di surriscaldamento congiunturale, neppure in quei sistemi ove essa si è presentata più rapida e consistente, ma ha anzi consentito nuovi e generalizzati progressi sulla strada del contenimento della dinamica inflazionistica favorendo, sotto questo profilo, un restringimento dei differenziali esistenti fra aree e paesi. Il tasso di crescita dei prezzi al consumo è rimasto, nella media dell'anno e dei paesi OCSE, sugli stessi contenuti livelli del 1983 (5,3 %); si è ulteriormente ridimensionato (dal 7,6 % al 6,3 %) nell'area comunitaria; è ancora diminuito nell'ultimo scorcio del 1984: un risultato reso congiuntamente possibile, pur in un contesto di forte apprezzamento del dollaro, dall'andamento riflessivo mantenuto dai corsi delle principali materie prime, dal persistere di politiche monetarie attente, da nuovi guadagni di produttività propiziati dalla ripresa di un'attività di accumulazione orientata in misura crescente verso beni ad alto contenuto tecnologico e ad elevato risparmio di energia e mano d'opera.

TABELLA N. 1 - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1981	1982	1983	1984
RISORSE:				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	401.579	470.484	538.998	612.112
Importazioni di beni e servizi (a)	112.348	127.028	133.657	162.203
TOTALE...	513.927	597.512	672.655	774.315
IMPIEGHI:				
Consumi finali interni (b)	329.954	389.276	450.632	511.108
- delle famiglie.....	254.661	299.470	343.981	388.869
- collettivi (c)	75.293	89.806	106.651	122.239
Investimenti fissi lordi	81.149	89.560	96.766	109.714
- investimenti fissi netti.....	40.482	40.651	40.830	47.224
- ammortamenti	40.667	48.909	55.936	62.490
Variatione delle scorte.....	4.532	4.866	- 1.511	4.268
Impieghi interni.....	415.635	483.702	545.887	625.090
Esportazioni di beni e servizi (d)	98.292	113.810	126.768	149.225
TOTALE...	513.927	597.512	672.655	774.315

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

Per il sistema economico italiano, il processo di ripresa, avviatosi ancora nel 1983, si è sviluppato nell'arco del 1984 secondo cadenze sostanzialmente in linea con il quadro di relativa moderazione invalso in Europa ma ha riflesso, nei confronti dei partner comunitari, una maggior vivacità congiunturale tradottasi in un incremento reale medio annuo del PIL (+ 2,6 %) lievemente superiore a quello realizzato nel complesso dei paesi della Comunità (2,4 %): un risultato, significativo di un ampio recupero delle perdite accusate nel precedente triennio di stagnazione-recessione e che è stato realizzato in un anno che ha segnato al suo attivo importanti progressi in tema di riduzione dell'inflazione. I consuntivi in materia di ascesa dei prezzi hanno infatti sfiorato gli obiettivi programmatici: inteso nell'accezione dei prezzi al consumo, il tasso di inflazione è sceso nella media dell'anno al 10,8 % rispetto alla media del 1983; sul finire dell'anno l'aumento del costo della vita si è portato sotto al 9 %. Anche per la finanza pubblica si è assistito ad un miglioramento: l'incidenza del fabbisogno statale sul PIL si è abbassata di circa un punto percentuale, passando dal 16,4 % del 1983 al 15,4 % del 1984.

Tali risultanze, in una con la conferma del consolidarsi della ripresa produttiva e del rilancio dell'attività di investimento, se valgono a connotare positivamente l'anno trascorso, non possono tuttavia essere già considerate sufficienti a garantire il ristabilimento delle condizioni per un duraturo ed equilibrato sviluppo. Un'evoluzione congiunturale dai toni tutt'altro che accesi quale quella del 1984 — peraltro in presenza di una dinamica ancora meno accentuata nel resto d'Europa — è bastata infatti per riproporre il problema del vincolo dei conti con l'estero, pregiudicando la situazione di equilibrio per gli stessi raggiunta alla fine del 1983. Scarsa vivacità della ripresa e modificazioni strutturali non hanno, d'altro

TABELLA N. 2. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	1981	1982	1983	1984
RISORSE:				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.....	85.707	85.262	84.905	87.080
Importazioni di beni e servizi (a)	17.645	17.918	17.942	19.665
TOTALE ...	103.352	103.180	102.847	106.745
IMPIEGHI:				
Consumi finali interni (b)	67.168	67.743	67.885	69.227
- delle famiglie	54.653	54.905	54.734	55.719
- collettivi (c)	12.515	12.838	13.151	13.508
Investimenti fissi lordi	15.130	14.343	13.792	14.359
- investimenti fissi netti	7.465	6.421	5.672	6.074
- ammortamenti	7.665	7.922	8.120	8.285
Variazione delle scorte	474	432	— 180	305
Impieghi interni.....	82.772	82.518	81.497	83.891
Esportazioni di beni e servizi (d)	20.580	20.662	21.350	22.854
TOTALE ...	103.352	103.180	102.847	106.745

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
 (b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
 (c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.
 (d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

canto, concesso spazi né in Europa né in Italia per miglioramenti nel mercato del lavoro: l'area della disoccupazione si è ulteriormente allargata, superando anche nel nostro paese, nonostante l'aumento del numero degli occupati, la soglia del 10 % dell'offerta di lavoro. Squilibri esterni sempre immanenti, inflazione non ancora stabilmente ricondotta ai livelli quanto meno europei, un disavanzo pubblico importante, l'elevata disoccupazione continuano dunque a condizionare l'economia italiana postulando l'armonizzazione di obiettivi e di interventi la cui conciliazione è pur sempre delicata.

2. - La ripresa economica si è sviluppata, nel corso del 1984, secondo quelle linee di sostanziale gradualità che ne avevano rappresentato fin dall'avvio il connotato peculiare. Nell'arco dell'anno essa si è andata peraltro caratterizzando per la crescente vivacità manifestata dalla domanda di investimento il cui rilancio — pur ostacolato dalla situazione di ampio sottoimpiego delle capacità produttive ereditato dalla precedente, lunga recessione — è andato prendendo maggior consistenza nella seconda parte del 1984, di pari passo con l'allargarsi del grado di utilizzo degli impianti e grazie al riformarsi dei margini di autofinanziamento delle imprese oltretché di una maggiore larghezza del credito. Sotto il profilo strutturale, la ripresa del processo di accumulazione ha interessato in misura più marcata il settore dei macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, sottolineando la tendenza a privilegiare beni a più elevato contenuto tecnologico, particolarmente richiesti in un contesto di crescente diffusione di fenomeni di innovazione e di ammodernamento delle tecniche produttive.

Anche la domanda di consumo, dal canto suo, ha ripresentato una intonazione più vivace che ha comportato, in termini di consuntivi annui, un incremento largamente eccedente il semplice recupero della flessione accusata nel 1983. Nel complesso, la domanda

TABELLA N. 3. - Conto economico delle risorse e degli impieghi
(variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983
RISORSE:						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	- 0,4	+ 2,6	+ 15,1	+ 10,7	+ 14,6	+ 13,6
Importazioni di beni e servizi (a)	+ 0,1	+ 9,6	+ 5,1	+ 10,8	+ 5,2	+ 21,4
TOTALE ...	- 0,3	+ 3,8	+ 12,9	+ 10,9	+ 12,6	+ 15,1
IMPIEGHI:						
Consumi finali interni (b)	+ 0,2	+ 2,0	+ 15,6	+ 11,2	+ 15,8	+ 13,4
- delle famiglie	- 0,3	+ 1,8	+ 15,2	+ 11,0	+ 14,9	+ 13,0
- collettivi (c)	+ 2,4	+ 2,7	+ 16,0	+ 11,6	+ 18,8	+ 14,6
Investimenti fissi lordi	- 3,8	+ 4,1	+ 12,3	+ 8,9	+ 8,0	+ 13,4
- investimenti fissi netti	- 11,7	+ 7,1	+ 13,7	+ 8,0	+ 0,4	+ 15,7
- ammortamenti	+ 2,5	+ 2,0	+ 11,6	+ 9,5	+ 14,4	+ 11,7
Variazione delle scorte	-	-	-	-	-	-
Impieghi interni	- 1,2	+ 2,9	+ 14,3	+ 11,3	+ 12,9	+ 14,5
Esportazioni di beni e servizi (d)	+ 3,3	+ 7,0	+ 7,8	+ 10,0	+ 11,4	+ 17,7
TOTALE ...	- 0,3	+ 3,8	+ 12,9	+ 10,9	+ 12,6	+ 15,1

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

interna è così cresciuta in termini reali in una misura sensibilmente superiore a quella mediamente espressa dagli altri paesi europei (+ 2,9 % contro l'1,9 %). Il mercato italiano — contraddistinto, malgrado la netta decelerazione dell'inflazione, da una variazione dei prezzi relativamente superiore a quella verificatasi su altri mercati — è così risultato, nel 1984, il più ricettivo e remunerativo attraendo produttori nazionali e stranieri con evidenti riflessi sull'equilibrio degli scambi con l'estero. Lo sviluppo delle importazioni, già di per sé sostenuto dalle esigenze di una attività produttiva in fase di ripresa, ne è stato ulteriormente incentivato toccando (dopo il quasi ristagno del 1983) il 9,6 % in volume: un tasso abbondantemente superiore a quello contestuale delle esportazioni (+ 7,0 %), pur caratterizzatesi per un dinamismo maggiore rispetto al precedente anno. Per le merci, il disavanzo doganale si è ampliato di circa 7.700 miliardi di lire. La bilancia dei pagamenti correnti si è chiusa con un passivo di 5.520 miliardi di lire dopo aver vantato un attivo di 1.158 miliardi l'anno precedente. Fra i parametri caratteristici del 1984 sono dunque da porre l'accresciuto contributo dell'interscambio alla formazione delle risorse per l'interno e l'aumentato grado di apertura verso l'estero dell'economia italiana.

In definitiva, l'evoluzione dell'economia italiana nel corso del 1984 ha dunque sostanzialmente corrisposto alle necessità ed ai programmi di contestuale avanzamento sul doppio fronte dello sviluppo produttivo e del raffreddamento della dinamica dei prezzi; ha però sottolineato anche la scarsa tenuta del sistema sul piano della salvaguardia dell'equilibrio dei conti con l'estero ed il crescente sforzo da esercitare, per comprimere l'inflazione al di là di un limite sicuramente troppo elevato per poter rappresentare il tasso di rientro

effettivo nel gruppo dei paesi partner. Nell'arco dei dodici mesi del 1984, i progressi del PIL si sono commisurati, al netto del settore primario, in oltre il 3 % mentre il costo della vita ha evidenziato un'ascesa (8,8 %) inferiore di quattro punti percentuali a quella dell'anno precedente. Il 1985 si è aperto in un clima e con premesse favorevoli al protrarsi della fase espansiva, che dovrebbe continuare ad avvalersi del sostegno di una domanda interna in moderata crescita e di una congiuntura internazionale sempre bene intonata. Non riflettono viceversa analoghe certezze le prospettive in materia di andamento delle variabili monetarie. Se la prosecuzione del processo di distensione non sembra in discussione, è tutt'altro che teorico infatti il rischio di un suo evolvere secondo cadenze più lente di quanto prefissato e di quanto indispensabile ai fini di un aggancio del nostro paese alla situazione di maggior equilibrio degli altri sistemi. La progressione « fuori-linea » dei prezzi del primo scorcio del 1985 nonché il ritardato avvio di trattative sul costo del lavoro sono di per sé indicativi delle difficoltà di perseguire l'obiettivo di abbassamento del tasso di inflazione al 7 %: un traguardo impegnativo, ma che deve essere visto pur sempre come una tappa di un processo di disinflazione che dovrebbe puntare nel 1985 verso quel 5 % medio annuo a suo tempo indicato; che postula dunque ancora una volta un'assidua azione di politica economica sul terreno della riduzione della dinamica dei costi interni di produzione e del contenimento del disavanzo pubblico.

3. — Il processo di crescita produttiva non ha seguito, nell'arco dell'anno, un percorso regolare. Lievi accentuazioni di ritmo seguite da pause di assestamento hanno, in particolare, contrassegnato il profilo della produzione industriale in senso stretto, pur senza mettere in discussione la continuità della fase di ripresa. Il fenomeno ha infatti generalmente riflesso il consolidarsi presso le imprese delle tendenze ad organizzare l'attività sulla base di un'alternanza di periodi a più intenso impiego delle capacità (tecniche ed umane) con periodi di concentrazione di ferie e recuperi di festività e, quindi, di interruzione o di riduzione delle lavorazioni sfruttando opportunità di calendario, quali le festività di primavera e di fine anno. È dunque essenzialmente in questa chiave che vanno letti, con riferimento all'indice ISTAT destagionalizzato, l'incremento del primo trimestre (+ 1,3 %), il rallentamento del secondo (+ 0,5 %), il nuovo aumento del terzo (+ 1,9 %) e la battuta d'arresto del quarto (— 1,9 %). Come sintesi di tali variazioni, è stata praticamente recuperata la flessione congiunturale accusata nel periodo 1982-1983; ad ulteriore riprova della lentezza della risalita, l'indicatore medio annuo è rimasto tuttavia ancora di circa il 5 % al di sotto del livello toccato nel 1980.

Ostacolata da andamenti climatici talora avversi, la produzione agraria non ha ripetuto i risultati, d'altronde eccezionalmente positivi, del 1983, pur rimanendo apprezzabilmente superiore alla media delle precedenti annate. In termini di produzione lorda vendibile, si è registrato infatti, nella consueta alternanza delle campagne, un calo del 3,9 %, che ha in parte annullato il forte sviluppo (+ 6,9 %) del 1983 mentre sul piano congiunturale una flessione particolarmente marcata si è verificata nel quarto trimestre dell'anno (periodo in cui viene fra l'altro convenzionalmente richiamata tutta la produzione invernale delle coltivazioni legnose) soprattutto in conseguenza del deludente andamento dei raccolti di olive ed agrumi, in molti casi danneggiati anche dal maltempo del dicembre e gennaio scorsi. Progressi significativi hanno realizzato per contro le coltivazioni erbacee.

Il settore terziario ha a sua volta conseguito nuovi apprezzabili sviluppi (+ 3,2 %) grazie soprattutto al comparto dei servizi destinabili alla vendita, il cui valore aggiunto è quantitativamente cresciuto — dopo i modesti progressi (+ 0,6 %) già realizzati l'anno precedente — del 3,7 %. Comprova delle tendenze espansive di fondo del settore, è d'al-

TABELLA N. 4. - Conto economico trimestrale delle risorse e degli impieghi
Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente
calcolate sui dati in volume depurati della stagionalità

AGGREGATI	1983				1984				IV trimestre 1984 su IV trimestre 1983
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
Valore aggiunto:									
- Agricoltura	3,5	4,1	-1,6	5,5	-6,3	-0,1	0,2	-10,0	-15,5
- Industria in senso stretto .	1,5	-2,5	2,8	0,5	1,3	0,5	1,9	-1,9	1,8
- Industria delle costruzioni	-0,5	-0,2	0,2	1,0	-1,0	-0,2	0,2	..	-1,1
- Attività terziarie	0,7	-0,4	0,5	1,0	1,3	1,1	0,7	1,2	4,4
Prodotto interno lordo	0,9	-0,8	1,1	1,1	0,5	0,7	1,1	-0,6	1,7
- esclusa agricoltura	0,7	-1,2	1,3	0,7	1,1	0,7	1,1	0,1	3,1
Importazioni	1,2	2,9	2,2	2,5	0,6	3,0	5,7	12,2
Esportazioni	2,6	3,1	2,7	1,8	2,4	-0,9	2,4	2,1	6,1
Impieghi interni	0,3	-1,4	1,0	1,1	0,5	1,1	1,2	0,1	2,9
Investimenti fissi lordi	0,5	-1,7	1,9	0,5	1,4	0,2	2,8	1,0	5,4
- Costruzioni.....	-0,4	-0,2	0,2	1,0	-1,1	-0,3	0,2	0,1	-1,2
- Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	1,5	-3,4	4,0	-0,1	4,3	0,8	5,6	1,9	13,2
Altri impieghi interni	0,3	-1,3	0,8	1,3	0,3	1,3	0,8	..	2,4

tronde la creazione netta, in media d'anno, di altri 388 mila nuovi posti di lavoro oltre ai 37 mila offerti dal settore dei servizi non destinabili alla vendita.

Come sintesi dei descritti andamenti, il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ha seguito, nel corso dei primi tre trimestri del 1984, un profilo di crescita ininterrotta e contraddistinta da ritmi pressoché costanti, mentre ha accusato una lieve decelerazione nel quarto trimestre, interessato, come visto, da ripiegamenti produttivi nei settori agricolo ed industriale.

4. - Il processo di ripresa si è riflesso in misura apprezzabile sull'impiego del fattore capitale ma non ha comportato che modesti recuperi per quanto attiene il fattore lavoro. Il grado di utilizzazione degli impianti nell'industria manifatturiera è giunto infatti, grazie ad un pressoché costante allargamento in corso d'anno, a commisurarsi al 73,3 %, un

livello fra i più elevati dell'ultimo quadriennio e che ha significato un progresso di circa tre punti percentuali rispetto alla fine del 1983. Quanto invece all'impiego del fattore lavoro, negli stabilimenti industriali con oltre 500 addetti le ore effettivamente prestate da ciascun operaio sono aumentate, in media d'anno, dell'1,4 % in un contesto che ha però visto nuovi cedimenti dell'occupazione dipendente (— 5,5 %). Né simile ripiegamento ha trovato compenso adeguato nella meno negativa dinamica dell'occupazione negli stabilimenti industriali di minori dimensioni, sicché nel complesso del settore secondario sono andati perduti, come sintesi ultima, 250 mila posti di lavoro, che si aggiungono ai 189 mila persi nel 1983. Malgrado il calo dell'occupazione dipendente, è ulteriormente cresciuto anche il ricorso ai meccanismi di salvaguardia dei livelli occupazionali: il numero delle ore concesse dalla Cassa Integrazione Guadagni nel complesso delle varie gestioni si è raggugliato a 758 milioni ed ha superato dell'8,7 % la cifra-record del 1983.

In simile contesto, la tenuta dell'occupazione complessiva (accresciutasi di 60 mila unità nella media del 1984), ha dunque sottinteso una ulteriore ristrutturazione delle forze di lavoro occupate. È stata propiziata infatti, sotto il profilo della posizione nella professione, da un nuovo aumento degli indipendenti (+ 137 mila unità) e, sul piano settoriale, dal già ricordato, consistente allargamento degli addetti ai servizi (+ 425 mila unità, tenuto conto anche dei pubblici dipendenti). È per converso proseguita con intensità pressoché immutata la tendenza alla contrazione dell'occupazione dipendente ridottasi, nella media del 1984, di altre 98 mila unità (102 mila nel 1983) essenzialmente a seguito della marcata contrazione verificatasi nell'industria (— 267 mila unità). In presenza di una nuova crescita dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione è nel contempo salito al 10,4 % (9,9 % nel 1983) pur evidenziando, sul piano congiunturale, ritmi di aumento più attenuati nel caso dei disoccupati in senso proprio nonché una tendenza alla diminuzione delle persone in cerca di primo impiego.

5. — Per effetto congiunto della crescita del prodotto interno lordo e della sostenuta evoluzione delle importazioni il paese ha potuto globalmente disporre, nel 1984, di risorse per un ammontare di 774.315 miliardi di lire corrispondenti, in termini di volume, ad un incremento del 3,8 % rispetto al 1983.

Sotto il profilo degli impieghi, i consumi delle famiglie hanno registrato uno sviluppo reale dell'1,8 %, i consumi collettivi del 2,7 per cento.

Il rilancio dell'attività di accumulazione si è tradotto in una espansione del 4,1 % (più che compensativa della caduta del 1983) degli investimenti fissi lordi, nel cui ambito quelli in attrezzature e mezzi di trasporto hanno segnato sviluppi comparativamente più accentuati (+ 9,5 %), grazie alla sensibile ripresa degli investimenti nell'industria e all'accelerazione della tendenza già positiva di quelli nel settore dei trasporti e comunicazioni. E come già nel 1983, un più che apprezzabile contributo al processo di capitalizzazione è venuto dagli investimenti del settore pubblico.

L'intensificarsi dell'attività ha comportato anche una ripresa degli immobilizzi in scorte, dopo i fenomeni di alleggerimento del precedente anno. Nel 1984, si può stimare che il loro apporto alla formazione del prodotto interno lordo sia stato all'incirca di 0,6 punti.

Del volume di risorse aggiuntive di cui il Paese ha potuto disporre nel 1984 per impieghi interni quasi la metà è stata destinata a investimenti. Un loro consistente taglio era stato invece, nel 1983, il presupposto per la salvaguardia del livello dei consumi.

6. — La manovra di finanza pubblica attuata nel 1984, che si pone tra le più complete dell'ultimo periodo per l'attivazione contestuale di strumenti di politica fiscale e di politica

dei redditi, è riuscita a ridurre l'incidenza del fabbisogno del settore statale di un punto percentuale rispetto al PIL. Tale manovra, tuttavia, non ha toccato tanto la spesa finale degli enti, quanto i finanziamenti del Governo centrale. Il contenimento del rapporto tra fabbisogno e PIL riflette anche l'andamento delle attività finanziarie, in flessione in termini assoluti essenzialmente per i minori conferimenti alle imprese pubbliche, i cui migliorati risultati di gestione si pongono soprattutto in relazione con gli interventi di ristrutturazione attuati negli anni precedenti e con l'andamento del ciclo. I depositi bancari degli Enti pubblici, invertendo la tendenza riscontrata negli anni precedenti, hanno segnato dal canto loro una consistente diminuzione a seguito del provvedimento che ha istituito la Tesoreria unica, che non solo ha determinato il rientro in Tesoreria delle disponibilità bancarie eccedenti il limite di detenibilità fissato per gli enti quant'anche ha verosimilmente indotto questi ultimi ad utilizzare parte delle dette disponibilità per la immediata liquidazione dei pagamenti.

Per contro i risultati del conto economico segnalano un aumento dell'indebitamento netto che — misurato sull'aggregato Amministrazioni pubbliche (che esclude, rispetto al settore pubblico, le Aziende autonome) — è passato fra i due anni da 66.704 miliardi a 82.895 miliardi in assoluto e dal 12,4 % al 13,5 % in termini di incidenza sul prodotto interno lordo. A determinare tali variazioni hanno contribuito tanto circostanze occasionali che andamenti di fondo. Nonostante gli apporti aggiuntivi in termini di gettito della manovra condotta (valutabili nell'ordine dell'1,4 % del PIL) la pressione fiscale imputabile alle Amministrazioni pubbliche (con esclusione, quindi, delle risorse proprie della Comunità Europea) è rimasta invariata rispetto al 1983, cifrandosi al 41,9 per cento.

Dal lato delle spese, anche le uscite correnti al netto degli interessi, cresciute del 13,1 %, hanno mantenuto sostanzialmente immutata la propria incidenza sul PIL. Se a tali risultati si aggiunge l'aumento dell'onere del debito e i pagamenti in conto capitale, l'incidenza delle spese di conto economico sul PIL sale viceversa dal 57,8 % al 58,9 per cento.

7. — La prosecuzione della ripresa ciclica ha sostenuto la domanda di credito del settore produttivo. Il controllo esercitato sull'offerta di credito si è tradotto in livelli elevati dei tassi d'interesse reali e ha provocato una decelerazione degli aggregati creditizi nella seconda parte dell'anno. Tuttavia, la tendenza delle imprese a indebitarsi per acquisire attività finanziarie e l'ampio ricorso degli enti pubblici non statali al credito bancario e degli Istituti di Credito Speciale hanno concorso a determinare un'accelerazione dei finanziamenti che sono cresciuti, per il settore non statale (formato, oltre che dai suddetti enti pubblici, dalle famiglie, dalle imprese e dagli istituti di assicurazione), a un tasso del 15 %, a fronte del 13,2 % registrato nel 1983; in tale ambito, i finanziamenti accordati alle famiglie e alle imprese sono aumentati del 13,8 % (12,7 % nel 1983). La crescita del fabbisogno sull'interno del settore statale ha potuto essere contenuta in 90.800 miliardi sia per la contrazione del totale delle uscite attribuibili a partite finanziarie sia per il già menzionato indebitamento degli enti pubblici non statali presso le istituzioni creditizie. La riduzione del tasso di espansione del debito pubblico interno dal 27,2 % al 22,7 % si è riflessa in un rallentamento del credito totale interno: quest'ultimo è cresciuto del 19,3 %, un punto percentuale e mezzo in meno rispetto al 1983.

Nella prima parte del 1984, la forte domanda di titoli di Stato ha favorito uno stretto controllo sull'espansione degli aggregati monetari; la diminuzione dei tassi d'interesse nominali, in linea con i progressi conseguiti nella riduzione dell'inflazione, è stata convalidata dall'abbassamento del saggio ufficiale di sconto di un punto percentuale a febbraio e di un altro mezzo punto a maggio.

TABELLA N. 5. - Credito totale interno

(in miliardi di lire)

VOCI	Variazioni in valore assoluto		Variazioni percentuali (*)	
	1983	1984	1983	1984
Fabbisogno del settore statale (a)	85.695	90.728	+ 27,2	+ 22,7
Finanziamenti al pubblico (b)	35.204	46.378	+ 13,2	+ 15,0
CREDITO TOTALE INTERNO ...	120.899	137.106	+ 20,8	+ 19,3

(*) Le variazioni percentuali sono calcolate con riferimento alle consistenze dell'inizio del periodo.
(a) Fabbisogno del Tesoro, Cassa DD. PP., Cassa del Mezzogiorno e Aziende Autonome al netto dei consolidamenti dei debiti progressivi, dei finanziamenti alle istituzioni creditizie e dell'indebitamento estero.
(b) Il pubblico è costituito dall'Economia (famiglie e imprese), dagli istituti di assicurazione e dagli enti dell'Amministrazione pubblica non compresi nel settore statale. Dati corretti per tener conto dell'uscita dal massimale.

Nei mesi estivi, l'andamento sfavorevole dei conti con l'estero, nonostante la dinamica sostenuta del commercio internazionale, e l'accelerazione degli aggregati creditizi hanno portato all'introduzione di misure correttive: in luglio è stato posto un limite alla posizione netta debitoria sull'estero delle aziende di credito e all'inizio di settembre il tasso di sconto è stato innalzato di un punto percentuale; un aumento, sia pure più contenuto, è stato apportato anche ai tassi offerti all'asta dei BOT nello stesso mese e alla prima cedola sui CCT emessi all'inizio di ottobre. Contemporaneamente alla decisione di aumentare il tasso di sconto, l'obiettivo di crescita annuale per i finanziamenti al settore non statale, che nel settembre del 1983 era stato stabilito nella misura del 12,5 %, è stato rivisto verso l'alto di due punti percentuali, tenuto conto dell'andamento più sostenuto di quello inizialmente previsto per il prodotto lordo in volume e, soprattutto, per gli investimenti fissi; il tasso di espansione programmato per il credito totale interno è stato portato dal 17,4 al 19,3 per cento.

Le misure correttive sopra ricordate hanno determinato una decelerazione della crescita dei finanziamenti concessi al settore non statale dalle aziende di credito negli ultimi quattro mesi dell'anno rispetto al periodo gennaio-agosto; nonostante l'accelerazione dei finanziamenti accordati dagli ICS e delle emissioni obbligazionarie, connessa alla ripresa degli investimenti fissi, il totale dei finanziamenti al settore non statale è aumentato, nell'ultimo quadrimestre, ad un tasso di oltre tre punti percentuali più basso di quello degli otto mesi precedenti. L'approvazione, in novembre, del provvedimento che limita la deducibilità a fini fiscali degli interessi passivi dai redditi d'impresa e che implica, di fatto, una riduzione della portata dell'esenzione dalla tassazione degli interessi sui titoli emessi dallo Stato e da alcuni altri enti ha ridotto la domanda di indebitamento delle imprese volta a finanziare l'acquisizione di attività finanziarie.

Nell'intero anno, i finanziamenti delle aziende di credito sono aumentati del 17,2 %, circa tre punti percentuali in più che nel 1983; quelli accordati dagli ICS sono cresciuti del 12,7 % e le emissioni nette di obbligazioni del 7,7 % (12 e 12,7 %, rispettivamente, nel 1983). La tendenza del sistema bancario a cedere quote di mercato agli ICS, arrestatasi nel 1983, si è invertita nel 1984 per effetto dell'accentuazione della concorrenza tra intermediari indotta dall'accantonamento del massimale sugli impieghi e dal venir meno della successiva azione di sorveglianza.

Le attività finanziarie del settore non statale, sull'interno e al netto delle azioni, sono cresciute a un tasso del 18,8 %; la riduzione, dell'ordine di 1.700 miliardi, dei depositi

bancari degli enti pubblici non statali si è riflessa in un aumento delle attività finanziarie dell'economia (famiglie e imprese) di quasi un punto percentuale in più. La crescita della moneta (M2) del pubblico e dell'economia è stata assai più contenuta (11,7 e 12,6 %, rispettivamente); la quota di M2 sulle attività finanziarie dell'economia è scesa dal 68,1 al 64 % nel corso dell'anno, mentre quelle dei BOT e dei titoli a medio e a lungo termine sono passate, rispettivamente, dal 13,6 al 14,2 % e dal 15,4 al 19 %. La riduzione della quota di M2 sulle attività finanziarie è avvenuta nonostante che il tasso sui depositi bancari si sia ridotto assai meno di quello sui titoli del debito pubblico: il tasso nominale sui depositi al lordo dell'imposta sostitutiva, sceso dal 12,1 all'11,6 % nei primi otto mesi dell'anno, è risalito di 0,17 punti percentuali nell'ultimo quadrimestre mentre quello medio sui BOT all'emissione, prescindendo dai movimenti infrannuali, si è ridotto dal 17,3 al 14,7 %. Al netto dell'inflazione attesa, il rendimento sui BOT si è peraltro mantenuto sostanzialmente costante. La graduale diminuzione delle aspettative d'inflazione ha favorito un aumento del peso dei titoli a medio e a lungo termine detenuti dall'economia più sostenuto di quello rilevato per i BOT.

L'aumento delle emissioni nette di BTP e l'offerta, per tutto il secondo semestre, dei soli CCT a sette anni hanno determinato un aumento della vita media dei titoli di Stato, che dal 1973 non aveva mai superato i 17 mesi, ed è salita a 2 anni e 5 mesi alla fine del 1984. All'inizio del 1985 l'ulteriore allungamento della vita media del debito pubblico è stato favorito portando la durata dei BTP da 2 a 3 anni e quella dei CCT da 7 a 10; questi ultimi titoli vengono inoltre emessi con cedole annuali.

La base monetaria, aggiustata per le variazioni del coefficiente effettivo di riserva obbligatoria, è aumentata nell'anno del 12,5 %, quasi un punto percentuale in meno rispetto al 1983. Il tasso di crescita delle sole riserve bancarie è stato solo di poco inferiore a quello dell'anno precedente. L'afflusso di fondi dall'estero e l'aumento del fabbisogno del Tesoro si sono tradotti, nell'ultima parte dell'anno, in un'accelerazione della base monetaria, nonostante l'aumento dei collocamenti netti di titoli di Stato sul mercato primario e secondario. Nell'intero anno, l'aumento di riserve valutarie è stato dell'ordine dei 5.200 miliardi, contro gli 8.800 del 1983: la creazione di base monetaria operata attraverso i canali interni è passata a 8.600 miliardi dai 3.760 miliardi del 1983. I collocamenti netti di titoli di Stato sul mercato sono ammontati complessivamente a 75.500 miliardi; proseguendo la tendenza avviatasi con la modifica nelle modalità di partecipazione della Banca d'Italia alle aste dei BOT, intervenuta nel 1981, i titoli sottoscritti sul mercato primario dalle aziende di credito e dal pubblico, che hanno rappresentato ben oltre il 90 % dei collocamenti netti complessivi, sono stati pari al 75 % del fabbisogno del Tesoro, a fronte del 60 % del 1983.

8. - La bilancia commerciale ha pesantemente risentito dell'inversione prodottasi nella dinamica comparata delle due correnti di scambio. Dopo essere aumentato nel 1983 di solo il 5 % a fronte del 10,4 % per le esportazioni, nel 1984 il valore cif delle importazioni si è dilatato infatti del 21,5 %, raggugliandosi a 148.178 miliardi di lire, mentre le vendite all'estero si accrescevano (nei valori fob) del 16,7 % toccando i 129.015 miliardi di lire. Il disavanzo della bilancia commerciale è così salito a 19.163 miliardi di lire dagli 11.465 miliardi di lire del 1983.

Il risultato, prodottosi in un contesto di sensibile deprezzamento della lira nei confronti del dollaro (- 15,7 %) ma di sostanziale tenuta della nostra moneta all'interno dello SME, ha sottinteso le difficoltà incontrate dai produttori nazionali a cogliere i vantaggi offerti da una domanda internazionale globalmente in espansione ma settorialmente a geograficamente

TABELLA N. 6. - Interscambio con l'estero

(Saldi in miliardi di lire)

	1981	1982	1983	1984
<i>Bilancia commerciale</i>	- 17.634	- 16.985	- 11.465	- 19.163
Prodotti energetici	- 29.695	- 30.223	- 31.905	- 35.581
Prodotti destinati all'alimentazione	- 5.556	- 7.663	- 8.714	- 8.967
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	9.559	11.801	13.779	16.189
Prodotti metalmeccanici.....	10.245	11.790	14.417	13.300
Mezzi di trasporto	245	546	2.960	1.037
Altri prodotti	- 2.432	- 3.236	- 2.002	- 5.141
<i>Bilancia valutaria</i>	1.533	- 2.521	3.793	498
<i>Bilancia dei pagamenti economica (Partite correnti)</i>	- 9.225	- 7.412	1.158	- 5.520

differenziata. La quota di mercato internazionale dei prodotti italiani non ha così segnato sostanziali progressi pur in presenza di una evoluzione delle ragioni di scambio, per il complesso dei beni, favorevole alle produzioni nazionali. Nello stesso tempo i produttori esteri hanno esercitato, come già ricordato, un'accresciuta pressione sul mercato italiano, attratti dalle sue condizioni di maggior profittabilità in generale, ed in particolare dalla crescente domanda di beni intermedi e di investimento.

Sotto il profilo merceologico la dilatazione del disavanzo globale (7.698 miliardi di lire in termini differenziali) è imputabile al peggioramento registrato sia dal passivo energetico, allargatosi di oltre 3.500 miliardi, sia dai saldi, parimenti negativi, dell'interscambio di prodotti metallurgici e chimici e dei prodotti destinati all'alimentazione nonché di un insieme di altri prodotti semilavorati destinati all'industria di trasformazione e per i quali si è complessivamente passati da una situazione di avanzo (+ 1.855 miliardi nel 1983) ad una di deficit (- 717 miliardi). Quanto ai settori tradizionalmente attivi, solo per i prodotti tessili e dell'abbigliamento è stato registrato un nuovo consistente progresso, con un avanzo di 16.189 miliardi di lire a fronte dei 13.779 miliardi del 1983, mentre si sono ridotti in diversa misura gli attivi dell'interscambio di prodotti meccanici e di mezzi di trasporto.

Nel 1984 il tradizionale attivo delle partite invisibili ha compensato solo in parte l'accresciuto deficit dell'interscambio di merci. Le partite correnti della bilancia dei pagamenti hanno di conseguenza accusato il già ricordato disavanzo di 5.520 miliardi di lire. Ciò nonostante, e grazie ai movimenti di capitale, le transazioni valutarie si sono egualmente chiuse con un attivo di 498 miliardi di lire; hanno peraltro accusato anch'esse, rispetto al 1983, un peggioramento di quasi 3.300 miliardi.

9. - A riflesso di un anno positivamente caratterizzato da una costante riduzione delle tensioni inflazionistiche, il tasso tendenziale dei prezzi al consumo è ritornato con il mese di ottobre al di sotto della soglia delle « due cifre », chiudendo il 1984 sul valore di + 9,4 % rispetto al dicembre del 1983 (+ 8,8 % per l'indice del costo della vita). In media d'anno il

TABELLA N. 7. - Prezzi ingrosso e prezzi al consumo
 Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente

(indici-base: 1980 = 100)

SETTORI	1982				1983				1984			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Prezzi ingrosso												
Indice generale	+ 3,2	+ 2,0	+ 3,2	+ 3,3	+ 1,6	+ 1,6	+ 2,3	+ 3,3	+ 3,2	+ 2,2	+ 1,3	+ 1,9
- Prodotti agricoli	+ 3,4	+ 1,9	+ 2,0	+ 3,9	+ 1,6	+ 1,2	+ 1,4	+ 4,3	+ 3,1	+ 2,5	- 0,9	+ 0,4
- Prodotti non agricoli ..	+ 3,3	+ 2,0	+ 3,4	+ 3,3	+ 1,6	+ 1,6	+ 2,4	+ 3,2	+ 3,2	+ 2,2	+ 1,5	+ 2,1
- Beni finali di consumo	+ 3,1	+ 2,2	+ 4,0	+ 4,1	+ 2,2	+ 1,6	+ 2,1	+ 3,0	+ 3,1	+ 2,2	+ 1,1	+ 1,8
di cui:												
- alimentari	+ 4,2	+ 2,2	+ 3,8	+ 3,7	+ 1,8	+ 1,2	+ 3,0	+ 3,3	+ 2,3	+ 2,5	+ 0,8	+ 1,1
- Beni finali di invest.	+ 3,8	+ 3,5	+ 2,3	+ 3,4	+ 3,7	+ 3,2	+ 2,3	+ 2,8	+ 3,0	+ 1,9	+ 1,2	+ 1,9
- Beni intermedi e materie ausiliarie	+ 3,3	+ 1,6	+ 2,7	+ 2,8	+ 0,8	+ 1,2	+ 2,5	+ 3,7	+ 3,3	+ 2,3	+ 1,4	+ 2,0
di cui:												
- fonti energetiche	+ 0,8	+ 2,1	+ 7,9	+ 6,7	- 2,1	- 0,9	+ 3,6	+ 3,9	+ 4,1	+ 1,5	+ 2,9	+ 5,5
Prezzi al consumo												
Indice generale	+ 4,0	+ 3,1	+ 4,1	+ 4,4	+ 3,6	+ 2,9	+ 2,3	+ 3,5	+ 2,9	+ 2,3	+ 1,4	+ 2,4
Prodotti alimentari	+ 4,0	+ 2,6	+ 5,0	+ 3,5	+ 2,4	+ 2,3	+ 2,5	+ 2,5	+ 2,3	+ 2,4	+ 1,0	+ 1,7
Prodotti non alimentari ..	+ 3,3	+ 3,0	+ 4,2	+ 5,3	+ 2,9	+ 2,7	+ 1,9	+ 3,3	+ 3,2	+ 2,0	+ 1,1	+ 2,9
Servizi	+ 5,0	+ 3,6	+ 3,0	+ 4,5	+ 6,0	+ 3,8	+ 2,5	+ 4,6	+ 3,2	+ 2,6	+ 2,4	+ 2,6

rallentamento rispetto al 1983 si è misurato a sua volta in circa quattro punti percentuali consentendo al nostro sistema di restringere ulteriormente il differenziale nei confronti dell'area industrializzata occidentale. Mentre infatti quest'ultima è stata contraddistinta, come già detto, da un tasso di inflazione rimasto, nella media dell'anno, sostanzialmente pari a quello dell'anno precedente (5,3 %), in Italia si è discesi, nell'analogo confronto, dal 14,7 al 10,8 %, vale a dire al valore più basso registrato fin dal lontano 1973. Determinanti ai fini del conseguimento di tale risultato sono stati gli effetti delle misure incentrate sul contenimento entro i limiti dell'inflazione programmata dei rincari delle tariffe e degli altri prezzi di beni e servizi amministrati, sulla predeterminazione dei punti di scala mobile nel primo semestre dell'anno e sul blocco dell'indicizzazione dei canoni locativi. La più moderata progressione che è derivata in corso d'anno ha altresì consentito di trasmettere al 1985 un'eredità congiunturale (+ 3,8 %) meno pesante che in passato e di creare le necessarie (pur se da sole non sufficienti), più concrete premesse per un ulteriore raffreddamento dell'inflazione.

A differenza di quanto avvenuto a livello del consumo, l'andamento dei prezzi ingrosso non è stato invece uniforme nel corso dell'anno: alla recrudescenza di spinte (soprattutto per quanto attiene materie prime e prodotti intermedi) dei primi mesi, durante i quali il tasso tendenziale è rapidamente risalito dal 9,2 % di fine 1983 all'11,5 % circa della primavera, ha fatto seguito un nuovo periodo di progressiva decelerazione, accentuatasi nell'ultimo scorcio dell'anno. A dicembre, ad un tasso tendenziale sceso all'8,2 % si accompagnava un acquisito congiunturale di solo il 2,8 %: anche in questo caso, il più modesto da gran numero di anni.

Quanto alla crescita media annua dei prezzi ingrosso, essa si è cifrata nel 10,4 % risultando molto prossima a quella, già ricordata, dei prezzi al consumo. Un allineamento che trova riscontro anche nelle variazioni dei deflatori del prodotto interno lordo (+ 10,7 %) e delle importazioni (+ 10,8 %) e che appare significativo della complessiva tenuta del sistema economico in termini di potere d'acquisto verso l'esterno.

B) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE.

10. — Per il sistema economico internazionale il 1984 può essere definito un anno di ripresa. Il recupero dell'attività produttiva delineatosi nel 1983 è andato, con l'inoltrarsi dell'anno, progressivamente estendendosi a tutte le aree. Se infatti il Nord America, e in particolare gli Stati Uniti, si erano posti fin dal 1983 quali elementi propulsivi della ripresa internazionale, le sempre più strette relazioni esistenti fra le singole economie — in termini di flussi commerciali e di rapporti finanziari — hanno fatto sì che della loro vigorosa espansione beneficiassero progressivamente, in misura più o meno accentuata e diretta, tutti gli altri paesi. Una evidente minor reattività ai meccanismi di trasmissione del ciclo ha tuttavia fatto sì che, malgrado la generalizzazione della fase di ripresa, si è prolungata ed è anzi emersa in tutta la sua entità la sfasatura fra le diverse economie: in particolare il divario in termini di ritmi di crescita fra le due sponde dell'Atlantico e, più in generale, fra i paesi europei e gli altri paesi di vecchia e nuova industrializzazione.

Negli Stati Uniti d'America, dove la fase ascendente del nuovo ciclo si è contraddistinta per un insolito e persistente vigore, che ha portato a realizzare, alla fine dell'anno, un incremento della produzione industriale dell'8 % circa rispetto al massimo pre-recessivo, il prodotto nazionale lordo è cresciuto nella media del 1984 ad un tasso prossimo al 7 % (3,7 % nel 1983), ad un ritmo cioè non più conosciuto dagli inizi degli anni cinquanta.

TABELLA N. 8. - Prodotto interno lordo e prezzi al consumo
di alcuni paesi industrializzati

(variazioni percentuali di ciascun anno sul precedente)

PAESI E AREE	P.I.L. a prezzi costanti			Prezzi al consumo		
	1982	1983	1984	1982	1983	1984
Austria	1,1	2,1	2,5	5,4	3,3	5,7
Belgio ^(a)	1,1	0,4	1,7	8,7	7,7	6,3
Danimarca	3,5	2,5	4,2	10,1	6,9	6,3
Francia	2,0	0,7	1,8	11,9	9,6	7,3
Germania Federale ^(a)	— 1,1	1,3	2,6	5,3	3,3	2,4
Grecia	0,3	2,2	21,0	20,5	18,3
Irlanda	1,2	0,6	3,7	17,2	10,4	8,6
Italia	— 0,5	— 0,4	2,6	16,5	14,7	10,8
Norvegia	1,0	3,0	3,0	11,3	8,4	6,2
Paesi Bassi	— 1,6	0,4	2,0	6,0	2,7	3,2
Portogallo	3,5	— 0,1	— 1,5	22,3	25,5	29,2
Regno Unito	1,9	3,3	2,0	8,6	4,6	5,0
Spagna	0,6	2,1	2,5	14,4	12,1	11,2
Svezia	0,5	2,3	3,0	8,6	9,0	8,0
Svizzera	— 1,2	0,7	2,8	5,6	3,0	2,8
Canada ^(a)	— 4,4	3,3	4,7	10,8	5,9	4,3
Stati Uniti d'America ^(a)	— 2,1	3,7	6,9	6,1	3,2	4,3
Giappone ^(a)	3,3	3,4	5,8	2,7	1,9	2,2
OCSE	— 0,5	2,3	5,0	7,8	5,3	5,3
CEE	0,5	0,8	2,4	10,1	7,6	6,3

(a) Prodotto nazionale lordo.

Fonte: OCSE e statistiche nazionali.

In Canada, il recupero — anche in questo caso rapido pur se nella prima parte dell'anno il suo ritmo è stato più moderato di quello osservato nel 1983 — si è tradotto in una crescita del PNL, nel complesso dell'anno, del 4,7 % (+ 3,3 % nel 1983) ed in un più che completo riassorbimento delle perdite produttive accusate nel corso della recessione — la più grave del dopoguerra — del 1981-82.

Anche in Giappone la performance economica è stata particolarmente positiva evidenziando, in termini di sviluppo, risultati non solo superiori alle attese iniziali, ma addirittura tra i migliori dell'ultimo decennio. Grazie ancora una volta al forte dinamismo delle esportazioni (aumentate del 16,5 % in volume), cui si è aggiunto, in parte favorito dalla stessa evoluzione della domanda estera, un forte aumento degli investimenti in attrezzature (+ 10,5 %, sempre in termini di volume), il PNL è tornato ad aumentare nello scorso anno ad un tasso prossimo al 6 per cento.

Ritmi di attività in certi casi anche più sostenuti hanno presentato infine alcuni paesi in via di sviluppo e soprattutto quelli di nuova industrializzazione dell'area del Pacifico (Corea, Taiwan, Hong Kong e Singapore). In questi casi, tuttavia, tali risultati vengono considerati ancora piuttosto moderati confrontandosi ai ben più elevati standards tradizionali.

La ripresa europea, malgrado il forte stimolo della domanda estera in genere e di quella statunitense in particolare, ha continuato viceversa a mostrare, almeno per buona parte del 1984, un andamento incerto ed oscillante. In parte ciò può essere attribuito al deterioramento del clima sociale in Germania R.F. e nel Regno Unito, culminato rispettivamente

nello sciopero di quasi due mesi dei metalmeccanici e in quello di circa un anno dei minatori, con effetti amplificati, nel caso britannico, dalle ripercussioni sull'industria siderurgica e dalle azioni di sostegno dei portuali. Di fatto, se nell'insieme dei paesi europei il recupero di produzione rilevato nel corso dell'anno ha permesso di tornare sui livelli dell'inizio del 1980, nell'ambito dei paesi della Comunità, proprio per i risultati ancora depressi rilevati in Germania e nel Regno Unito, il recupero non è stato fin qui sufficiente a colmare i cali produttivi della precedente recessione.

In definitiva, e nonostante una pressoché generalizzata accelerazione nell'ultima parte dell'anno, nella media del 1984 è stata realizzata una crescita, in ambito europeo, di solo il 2,4 %. Un risultato, cioè, relativamente modesto sia in rapporto a quello del Nord America, sia in sé, specie ove si consideri che si trattava della prima fase della ripresa, quando cioè più forte avrebbe dovuto risultare l'effetto recupero. Esso inoltre sintetizza evoluzioni che, in alcuni casi, appaiono ancora estremamente depresse. Pur escludendo, infatti, il Portogallo e l'Islanda, dove il dato annuo segnala ancora una flessione in termini di prodotto lordo, in Francia, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi la crescita è rimasta al di sotto del 2 per cento.

II. - La diversità delle evoluzioni produttive si è riflessa in un andamento altrettanto diversificato del mercato del lavoro. La lieve diminuzione nel numero dei disoccupati rilevata nell'insieme dell'area OCSE sintetizza, infatti, una forte contrazione nei paesi dell'America del Nord (ove il numero dei disoccupati è sceso dagli oltre 12 milioni nella media del 1983 ai 10 milioni circa nella media del 1984) e un aumento altrettanto consistente nei paesi europei (dai circa 18 milioni del 1983 agli oltre 19 milioni del 1984).

Con la ripresa delle attività si è, infatti, manifestato un notevole ridimensionamento delle tensioni occupazionali negli Stati Uniti d'America ed in Canada, mentre nei paesi europei la situazione ha continuato a deteriorarsi. In particolare negli Stati Uniti dal culmine della recessione in poi, cioè nell'arco degli ultimi due anni, il numero degli occupati è aumentato di oltre 7 milioni di unità (+ 7,2 %) e il tasso di disoccupazione è sceso dal 10,7 % al 7,2 % toccato a fine 1984 (corrispondente ad una riduzione di oltre 3,7 milioni di disoccupati).

TABELLA N. 9 - Tassi di disoccupazione e saldi di parte corrente di alcuni paesi industrializzati

PAESI O AREE	Tassi di disoccupazione (% sul totale delle forze di lavoro)				Saldi di parte corrente (miliardi di dollari)			
	1981	1982	1983	1984	1981	1982	1983	1984
Stati Uniti	7,5	9,5	9,5	7,4	6,3	- 9,2	- 41,6	-100,0
Canada	7,5	10,9	11,8	11,2	- 5,1	2,2	1,4	2,2
Giappone	2,2	2,4	2,6	2,7	4,8	6,9	20,8	35,0
Germania Federale	4,4	6,1	8,0	8,2	- 5,8	3,6	4,1	6,0
Francia	7,3	8,0	8,0	9,0	- 4,7	- 12,1	- 4,4	- 0,1
Regno Unito	10,5	12,3	13,1	13,2	14,5	9,1	3,5	0,1
Belgio e Lussemburgo	10,8	12,6	13,9	14,0	- 4,2	- 2,5	- 0,6	..
Paesi Bassi	8,6	11,4	13,7	14,1	2,9	3,6	3,7	5,0
Danimarca	9,2	9,8	10,7	10,5	- 1,8	- 2,2	- 1,2	- 1,8
Italia	8,3	9,0	9,8	10,4	- 8,1	- 5,5	0,8	- 2,8
CEE	7,8	9,1	10,1	10,6	- 11,8	- 9,7	2,7	4,0
OCSE	6,7	8,2	8,7	8,2	- 24,5	- 27,5	- 25,2	- 65,0

Fonte: OCSE e statistiche nazionali.

Nello stesso arco temporale, e pur se il fenomeno è stato ovviamente in termini assoluti di entità più contenuta, si è rilevato in Canada un aumento di circa 1 milione nel numero degli occupati (+ 6,2 %) ed una riduzione di oltre 200 mila persone nella disoccupazione.

Negli analoghi confronti e anche in questo caso con l'eccezione di alcuni paesi scandinavi, l'occupazione ha fatto invece registrare nell'insieme dei paesi europei una lieve flessione (— 0,5 %) mentre i disoccupati hanno continuato pressoché ovunque ad aumentare. Nell'insieme dell'area hanno così superato a fine 1984, come già ricordato, i 19 milioni di persone (17 milioni circa alla fine del 1982) mentre nel solo ambito comunitario si toccavano i 13 milioni (11,6 milioni alla fine del 1982). All'interno di quest'ultima area è in particolare in Irlanda, Italia e Francia che il deterioramento è stato più accentuato: a fronte di un incremento complessivo del tasso di disoccupazione, nell'arco del periodo considerato, di poco più di 1 punto percentuale, nei paesi sopra menzionati l'aumento è stato, infatti, compreso tra gli 1,6 (caso della Francia) ed i 3,5 punti percentuali (Irlanda).

In posizione intermedia rispetto a quanto rilevato nel Nord America e in Europa si è posta, infine, la situazione del Giappone. Tale sistema ha infatti conosciuto un sia pur relativamente contenuto allargamento dell'occupazione (+ 1,1 milioni di persone tra la fine del 1982 e la fine del 1984) ma anche un lieve aumento (0,2 punti percentuali) del tasso di disoccupazione (corrispondente ad un incremento di circa 150 mila disoccupati).

12. — Contrariamente a quanto verificatosi nelle analoghe fasi cicliche precedenti, l'attuale fase espansiva non ha portato, malgrado la sua entità e diffusione, il paventato surriscaldamento. Nell'insieme dei paesi OCSE il tasso di aumento dei prezzi al consumo si è attestato nello scorso anno, così come già nel 1983, poco al di sopra del 5 %. Tale risultato non ha significato, inoltre, un arresto del processo di ridimensionamento delle tensioni inflazionistiche in atto ormai dal 1980, ma ha sottinteso una ulteriore, notevole riduzione dei differenziali esistenti fra i singoli sistemi. Non solo più della metà dei paesi OCSE si sono caratterizzati infatti per incrementi compresi tra il 2 % ed il 6 %, ma i rialzi rilevati in molti paesi europei sono ora assai vicini a quelli statunitensi e giapponesi.

La continuità del processo di ridimensionamento anche nel più recente periodo è confermata inoltre dal fatto che in molti paesi il tasso d'inflazione rilevato a fine 1984 è risultato inferiore a quello medio dell'anno.

Il generalizzato processo di disinflazione è stato favorito da un complesso di fattori che vanno dalle ristrutturazioni dei processi produttivi alle più moderate richieste salariali, dalle politiche monetarie perseguite in molti paesi ai ribassi dei prezzi in dollari di numerose materie prime. In particolare, pur se il rafforzamento del dollaro rilevato nel corso dell'anno ha attenuato per la maggior parte dei paesi importatori l'entità della flessione dei corsi, i prezzi delle materie di base hanno mostrato fin dalla primavera dello scorso anno, in contrasto con l'andamento solitamente riscontrato in fasi cicliche corrispondenti, un orientamento riflessivo. Sulla base dell'indice generale HWWA espresso in dollari, nella media del 1984, e per il terzo anno consecutivo, si sarebbe verificata infatti una diminuzione del 2,1 % (— 8,4 % nel 1983 e — 5 % nel 1982). E se il risultato medio è riconducibile soprattutto all'andamento cedente dei prezzi dei prodotti energetici (— 3,1 %), nel corso dell'anno e dopo alcuni iniziali spunti al rialzo la flessione è stata piuttosto generalizzata.

Nel comparto dei prodotti alimentari, in particolare, i ribassi registrati fin dall'inizio della primavera (— 13,6 % tra marzo e dicembre) sono stati tali da riportare le quotazioni sui livelli dell'aprile 1983, mentre in quello dei prodotti industriali (con una flessione del 12,3 % sempre tra marzo e dicembre) le quotazioni sono ritornate addirittura sui livelli del

novembre 1982. In tale ambito particolarmente anomala è apparsa poi l'evoluzione dei prezzi dei metalli non ferrosi, diminuiti del 6,4 % nella media dell'anno, nonostante l'espansione dei paesi industrializzati, e del 13 % circa dall'inizio della primavera. Ancora più debole è stato, infine, l'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi. Se il prezzo ufficiale OPEC è rimasto invariato fin dalla primavera 1983, notevoli spinte al ribasso si sono manifestate, infatti, per buona parte dello scorso anno, sul mercato libero portando la Norvegia, il Regno Unito e la Nigeria ad annunciare in ottobre riduzioni di prezzo comprese tra 1 e 2 dollari a barile. Malgrado l'accresciuta domanda dai paesi industrializzati, il prezzo dei combustibili è pertanto diminuito nel 1984 di un ulteriore 2,5 % dopo le già accentuate flessioni del 1982 e 1983 (rispettivamente — 3,9 % e — 11,4 %). Il perdurare poi delle spinte al ribasso e soprattutto la considerazione che la quotazione sul mercato libero è scesa al di sotto della soglia dei 27 dollari a barile hanno indotto, all'inizio del 1985, anche i paesi OPEC a rivedere l'intera struttura dei loro prezzi.

13. — Gli scambi internazionali, malgrado il ruolo minore esercitato nell'attuale fase di ripresa rispetto alle esperienze passate, hanno finalmente beneficiato, nel 1984, della maggior vivacità del sistema economico mondiale. In termini di importazioni, il commercio internazionale è aumentato, in volume, di oltre il 9 % ossia ad un ritmo tra i più elevati dell'ultimo decennio e in misura nettamente superiore alle attese iniziali. Tale risultato complessivo, tuttavia, non ha sottinteso ancora una ripresa omogenea fra le diverse aree. Esso è, infatti, quasi esclusivamente riconducibile al forte dinamismo della domanda dei paesi industrializzati (+ 12,4 % nel 1984 a fronte del + 4,5 % del precedente anno) ed in particolare di quella statunitense (+ 26,5 %, dopo che già si era allargata del 10,4 % nel 1983).

Per contro la crescita della domanda dei paesi non appartenenti all'OCSE — produttori e non di petrolio — è stata ancora piuttosto moderata, mentre solo nella seconda parte dell'anno si è assistito ad un certo recupero. Nella media del 1984 le loro importazioni sono così aumentate in volume del 3 % circa, ossia ad un tasso che appare estremamente modesto tanto se si considera che esso segue a due anni di flessioni, quanto, e soprattutto, se lo si raffronta con quelli del periodo prerecessivo.

Le evoluzioni dei flussi commerciali sopradescritte, accompagnandosi ad un andamento dei prezzi fra le diverse aree non molto dissimile, hanno comportato un sensibile allargamento del disavanzo delle partite correnti dei paesi industrializzati ed un miglioramento, anch'esso sensibile, di quelle dei paesi in via di sviluppo. Nell'ambito dei primi, al passivo statunitense, che ha sfiorato nello scorso anno i 100 miliardi di dollari, si è contrapposto tuttavia un attivo piuttosto consistente per il Giappone (salito a 35 miliardi di dollari) mentre per i paesi europei al miglioramento rilevato in Germania R.F. ed in Francia ha fatto riscontro un deterioramento piuttosto marcato della situazione nel Regno Unito ed in Italia. Anche nell'ambito dei paesi in via di sviluppo, i risultati sono fortemente differenziati malgrado i generalizzati progressi segnati verso il riequilibrio. Mentre i paesi OPEC hanno riportato la bilancia delle partite correnti, dopo due anni di disavanzi, in attivo (+ 2 miliardi di dollari), per i paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio si è avuto infatti solo un ulteriore ridimensionamento del disavanzo, sceso a 32 miliardi di dollari.

14. — Per il quarto anno consecutivo, i mercati valutari sono stati caratterizzati nel 1984 da un generale, forte apprezzamento del dollaro.

Fin dall'inizio dell'anno, infatti, la moneta statunitense ha mostrato una intonazione sostenuta che l'ha portata ad apprezzarsi in media d'anno di oltre il 7 % (+ 3,6 % nel 1983,

+ 9,4 % nel 1982, + 9,4 % nel 1981) rispetto alle principali valute occidentali. E se per un verso la forza del dollaro può sembrare paradossale ed insostenibile, posta l'entità dei disavanzi delle partite correnti e del bilancio pubblico degli Stati Uniti, essa ha invece trovato, e continua a trovare, anche in questi stessi elementi, e nelle misure tendenti ad arginarli, gli spunti per continui rialzi. Al di là, infatti, della maggior fiducia degli operatori legata alla migliore intonazione dell'economia statunitense rispetto a quella dei principali partners, sono i maggiori rendimenti offerti agli investitori che costituiscono la più forte attrattiva. I differenziali dei tassi d'interesse, sia nominali che reali, malgrado una qualche diminuzione nella seconda parte dell'anno, sono rimasti sempre favorevoli alla moneta americana. Benché l'apprezzamento del dollaro sia stato pressoché generalizzato, l'entità dello stesso è stata tuttavia differente fra i diversi sistemi. Se, infatti, la sua quotazione è rimasta sostanzialmente invariata, nella media annua, rispetto allo yen giapponese (+ 6 % tuttavia, nell'arco dell'anno) e ha mostrato un apprezzamento inferiore a quello medio rispetto al dollaro canadese (+ 5,7 %), essa si è sensibilmente rivalutata rispetto alle monete europee. In pressoché tutti i casi il rafforzamento ha toccato il 10-11 % e rispetto al franco francese, alla sterlina irlandese, allo scudo portoghese e alla lira italiana si è avvicinato, quando non ha superato, il 15 per cento.

Grazie anche all'andamento sostenuto del dollaro, lo SME ha conosciuto invece, nel 1984, una discreta stabilità. Per la prima volta dalla sua creazione nel marzo 1979, nel corso dell'anno non è stata apportata nessuna modifica alla griglia delle parità mentre l'uso dell'ECU nell'emissione di obbligazioni internazionali ha fatto registrare un relativo sviluppo avvicinandosi, con l'equivalente di 3 miliardi di dollari, a quelle denominate in marchi e in sterline inglesi (4-5 miliardi di dollari).

15. - L'intonazione positiva del ciclo economico a livello internazionale è attesa persistere nel 1985. Il relativo rallentamento previsto per l'economia statunitense — che dovrebbe così tornare a tassi di sviluppo più « normali » — e per quella giapponese e un dinamismo congiunturale per l'area europea solo di poco più accentuato di quello del 1984 sono tuttavia scontati determinare nei consuntivi annui, in termini di crescita, un ridimensionamento rispetto ai risultati dello scorso anno. Per l'intera area OCSE il prodotto nazionale lordo è previsto aumentare del 3,5 % quale sintesi di uno sviluppo della stessa entità nei paesi del Nord America, del 5 % per il Giappone e del 2,5 % per l'Europa. Dovrebbe anche proseguire la tendenza al ridimensionamento delle tensioni inflazionistiche. Il tasso di aumento dei prezzi al consumo, pur se è prevista una qualche accelerazione nell'ultima parte dell'anno, è scontato riportarsi, nella media del 1985, al 4,5 % per l'area OCSE, e al 5 % per la sola area comunitaria: un risultato che in entrambi i casi sarebbe il migliore dagli inizi degli anni settanta. Sulla effettiva realizzabilità di tale ipotesi pesano, tuttavia, numerose incognite ed in particolare gli effetti delle spinte contrapposte provenienti dal rafforzamento del dollaro, che solo in questo primo scorcio del 1985 si è apprezzato, rispetto alla media del 1984, di un ulteriore 10 % circa nei confronti delle principali valute e del 15 % circa nei confronti delle sole monete europee.

Le prospettive di crescita sopra indicate e l'evoluzione attesa per le forze di lavoro non lasciano per contro sperare in un generale miglioramento della situazione occupazionale. Per gran parte del 1985 il numero dei disoccupati è scontato ridimensionarsi, o quanto meno rimanere stabile, negli Stati Uniti ed in Giappone, ma è previsto in ulteriore aumento nei paesi europei, dove è considerato addirittura avvicinarsi, tra la fine del 1985 e l'inizio del 1986, ai 20 milioni di unità posto che il modesto aumento dell'occupazione anticipato non è sufficiente ad assorbire la crescita delle forze lavoro.

CAPITOLO II

LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. — B) Il valore aggiunto dell'industria. — C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita. — D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita. — E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita. — F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. — G) Il reddito nazionale.

A) IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA.

I risultati economici generali.

1. — Nel 1984 la produzione lorda vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha raggiunto il valore di 47.038 miliardi di lire correnti con un aumento nominale del 2,3 % rispetto all'anno precedente. In termini reali, si valuta tuttavia una flessione effettiva del 3,7 %, che interrompe e in parte riassorbe quella ripresa produttiva che si era manifestata nel 1983 dopo la tendenza involutiva emersa nelle annate immediatamente precedenti.

L'agricoltura e la zootecnia hanno contribuito per il 95,9 % — vale a dire per 0,2 punti in meno rispetto al 1983 — alla formazione della produzione lorda vendibile complessiva, mentre la quota residua è da attribuire per l'1,1 % alla silvicoltura, in fase di ripresa (+ 5,5 % in quantità) dopo il regresso registrato nel 1983, e per il 3,0 % al settore della pesca che, con una crescita reale del 3,9 %, ha confermato la tendenza espansiva in atto da alcuni anni.

Il tasso medio di crescita dei prezzi all'origine è risultato del 6,2 %, dimezzandosi quasi rispetto alla variazione (+ 10,3 %) registrata nel 1983 e ponendosi nettamente al di sotto dell'incremento medio dei prezzi registrato dal sistema economico nazionale nel suo complesso.

In leggera flessione sono risultati nel contempo i consumi intermedi (— 1,0 % in quantità) che hanno fatto registrare una spesa complessiva di 15.106 miliardi di lire, con un aumento in valore dell'8,2 per cento.

Il combinarsi dei suddetti andamenti ha pertanto determinato un valore aggiunto pari a 31.932 miliardi di lire, inferiore rispetto all'annata precedente sia in valore (— 0,2 %) sia soprattutto in quantità (— 4,7 %).

2. — Le principali componenti delle attività primarie, ossia l'agricoltura e la zootecnia, hanno ottenuto una produzione lorda vendibile complessiva ammontante a 45.088 miliardi di lire, segnando un aumento, puramente monetario, del 2,1 % ma una diminuzione effet-

TABELLA N. 10. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1970)			
	1981	1982	1983	1984	1981	1982	1983	1984
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. Produzione vendibile	33.061	37.395	44.171	45.088	7.855	7.703	8.236	7.912
1.1 Coltivazioni erbacee ...	11.225	12.451	14.115	16.476	2.594	2.535	2.586	2.759
1.2 Coltivazioni legnose ...	8.180	9.093	12.349	9.883	1.899	1.776	2.207	1.699
1.3 Coltivazioni foraggere ..	92	99	155	153	18	17	23	21
1.4 Allevamenti zootecnici .	13.564	15.752	17.552	18.576	3.344	3.375	3.420	3.433
2. Consumi intermedi.....	10.363	11.697	13.454	14.509	2.210	2.203	2.243	2.219
3. Valore aggiunto	22.698	25.698	30.717	30.579	5.645	5.500	5.993	5.693
SILVICOLTURA								
1. Produzione vendibile	509	485	473	534	83	79	73	77
2. Consumi intermedi	61	58	57	64	9	9	8	9
3. Valore aggiunto	448	427	416	470	74	70	65	68
PESCA								
1. Produzione vendibile	910	1.139	1.323	1.416	158	163	178	185
2. Consumi intermedi	329	401	455	533	53	55	57	58
3. Valore aggiunto	581	738	868	883	105	108	121	127
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. Produzione vendibile	34.480	39.019	45.967	47.038	8.096	7.945	8.487	8.174
2. Consumi intermedi	10.753	12.156	13.966	15.106	2.272	2.267	2.308	2.286
3. Valore aggiunto	23.727	26.863	32.001	31.932	5.824	5.678	6.179	5.888
4. Contributi alla produzione ...	1.330	1.627	1.976	2.846	688	573	859	912
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	25.057	28.490	33.977	34.778	6.512	6.251	7.038	6.800
6. Imposte indirette	192	256	314	362	17	17	18	17
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	23.919	27.119	32.315	32.294	5.841	5.695	6.197	5.905

tiva, rispetto al 1983, del 3,9 %, come sintesi di un'annata nettamente deficitaria, sul piano produttivo, per le colture arboree (— 23 %) e foraggere (— 8,7 %), solo in parte compensata dai positivi risultati delle colture erbacee (+ 6,7 %). Sostanzialmente stazionario invece il comparto degli allevamenti zootecnici (+ 0,4 %), per i quali si sarebbe attenuata la spinta moderatamente espansiva degli ultimi anni.

I prezzi medi all'origine sono aumentati del 6,2 % in un quadro assai diversificato tra i vari comparti. Vanno infatti registrati, accanto al sensibile aumento dei prezzi delle colture erbacee (+ 9,4 %) ed a quello leggermente più contenuto delle coltivazioni foraggere (+ 8,1 %), i modesti incrementi di prezzo delle coltivazioni legnose (+ 3,9 %) e degli allevamenti zootecnici (+ 5,4 %).

TABELLA N. 11. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca
(Variazioni e composizioni percentuali)

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1983	1984
	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983		
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. Produzione vendibile	+ 6,9	- 3,9	+ 10,5	+ 6,2	+ 18,1	+ 2,1	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee	+ 2,0	+ 6,7	+ 11,2	+ 9,4	+ 13,4	+ 16,7	32,0	36,6
1.2 Coltivazioni legnose	+ 24,3	- 23,0	+ 9,3	+ 3,9	+ 35,8	- 20,0	28,0	21,9
1.3 Coltivazioni foraggere	+ 35,3	- 8,7	+ 15,7	+ 8,1	+ 56,6	- 1,3	0,3	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici	+ 1,3	+ 0,4	+ 10,0	+ 5,4	+ 11,4	+ 5,8	39,7	41,2
2. Consumi intermedi	+ 1,8	- 1,1	+ 13,0	+ 9,0	+ 15,0	+ 7,8	30,5	32,2
3. Valore aggiunto	+ 9,0	- 5,0	+ 9,6	+ 4,8	+ 19,5	- 0,4	69,5	67,8
SILVICOLTURA								
1. Produzione vendibile	- 7,6	+ 5,5	+ 5,5	+ 7,0	- 2,5	+ 12,9	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	- 11,1	+ 12,5	+ 10,6	- 0,2	- 1,7	+ 12,3	12,1	12,0
3. Valore aggiunto	- 7,1	+ 4,6	+ 4,8	+ 8,0	- 2,6	+ 13,0	87,9	88,0
PESCA								
1. Produzione vendibile	+ 9,2	+ 3,9	+ 6,4	+ 3,0	+ 16,2	+ 7,0	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	+ 3,6	+ 1,8	+ 9,6	+ 15,0	+ 13,5	+ 17,1	34,4	37,6
3. Valore aggiunto	+ 12,0	+ 5,0	+ 5,0	- 3,1	+ 17,6	+ 1,7	65,6	62,4
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. Produzione vendibile	+ 6,8	- 3,7	+ 10,3	+ 6,2	+ 17,8	+ 2,3	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	+ 1,8	- 1,0	+ 12,9	+ 9,3	+ 14,9	+ 8,2	30,4	32,1
3. Valore aggiunto	+ 8,8	- 4,7	+ 9,5	+ 4,7	+ 19,1	- 0,2	69,6	67,9
4. Contributi alla produzione	+ 49,9	+ 6,2	- 18,9	+ 35,6	+ 21,5	+ 44,0	4,3	6,1
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	+ 12,6	- 3,4	+ 6,0	+ 6,0	+ 19,3	+ 2,4	73,9	74,0
6. Imposte indirette	+ 5,9	- 5,6	+ 15,9	+ 22,1	+ 22,7	+ 15,3	0,7	0,8
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	+ 8,8	- 4,7	+ 9,6	+ 4,8	+ 19,2	- 0,1	70,3	68,7

La spesa complessiva per i consumi intermedi è stata pari a 14.509 miliardi di lire con un aumento di valore del 7,8 % ed una contrazione, in quantità, dell'1,1 per cento.

Come sintesi ultima, il valore aggiunto dell'agricoltura e della zootecnia si è così ragguagliato in 30.579 miliardi di lire, segnando una flessione dello 0,4 % in valore e del 5 % in quantità rispetto ai valori della precedente annata.

3. - Più confortanti sono stati invece, come già detto, i risultati produttivi della silvicoltura e della pesca.

La silvicoltura, dopo le flessioni degli anni precedenti, ha manifestato un'incoraggiante ripresa conseguendo una produzione lorda vendibile di 534 miliardi di lire che rappre-

enta una crescita del 12,9 % in valore e del 5,5 % in quantità, tenuto conto che i prezzi medi rispetto al 1983 sono cresciuti del 7 per cento.

I consumi intermedi, dal canto loro, non hanno praticamente registrato variazione dei prezzi (— 0,2 %), ciò che ha favorito la loro notevole crescita quantitativa (+ 12,5 %). Il valore aggiunto ha pertanto segnato un incremento monetario del 13 % e, in termini reali, del 4,6 per cento.

Andamento di segno analogo ha registrato il settore della pesca, seppur con indici di crescita più contenuti. La produzione lorda vendibile è passata da 1.323 miliardi di lire nel 1983 a 1.416 miliardi di lire nel 1984, con un aumento in valore del 7 %. I prezzi sono invece saliti del 3 %, per cui la crescita reale della produzione è stata del 3,9 % che conferma, anche se su ritmi meno intensi, la tendenza espansiva degli anni precedenti.

Tenuto conto dei consumi intermedi, aumentati del 17,1 % in moneta corrente e di appena l'1,8 % come quantità utilizzate, è residuo un valore aggiunto di lire 883 miliardi, superiore a quello dell'anno precedente dell'1,7 % come valori monetari e del 5 % come quantità.

L'andamento della campagna agraria.

4. — L'annata agraria 1984 è stata fortemente condizionata, nel corso del suo svolgimento, dagli eventi meteorologici che hanno penalizzato, in particolare, i risultati produttivi delle colture arboree. Ne hanno risentito in misura evidente le regioni dell'Italia meridionale per la maggiore incidenza, rispetto al resto del Paese, che tali colture assumono negli orientamenti produttivi.

Ne è derivata, per effetto anche dell'annata di scarica delle olive, una contrazione sia della produzione lorda vendibile complessiva sia del valore aggiunto, che ha interessato anche in questo caso prevalentemente le regioni del Mezzogiorno, a dimostrazione di una maggiore vulnerabilità intrinseca dell'agricoltura meridionale.

Altro fenomeno negativo emerso nell'annata è stato il riacuirsi dello squilibrio tra i costi e i ricavi. Mentre infatti nel 1983 si era evidenziato un significativo riavvicinamento tra gli indici di variazione dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli e quello dei costi di produzione, nell'ultima campagna agraria la differenza tra i due indici si è riallargata con conseguente erosione del potere d'acquisto dei produttori agricoli a vantaggio delle altre componenti del sistema economico nazionale.

Le cause della ripresa del fenomeno sono da ricercarsi essenzialmente nei meccanismi comunitari di formazione dei prezzi agricoli, collegati al tasso medio d'inflazione dei paesi membri, da diversi anni sensibilmente inferiore a quello nazionale. L'entità di questa differenza è infatti tale che anche gli aggiustamenti a favore del nostro Paese, quando accordati, non sono sufficienti a colmarla. I recenti orientamenti della politica comunitaria di contenere gli aumenti dei prezzi dei prodotti agricoli hanno così determinato per la nostra agricoltura un indice di crescita dei prezzi all'origine inferiore a quello d'inflazione che, seppur sensibilmente diminuito rispetto agli anni precedenti, è restato anche nel 1984 quasi doppio rispetto a quello dei nostri principali partner comunitari.

Il tasso di crescita dei costi di produzione ha teso viceversa anche lo scorso anno ad allinearsi all'andamento inflattivo nazionale.

5. — Con riferimento alle singole coltivazioni, la produzione cerealicola, seppure in presenza di una diminuzione degli investimenti (—0,8 %), sotto la spinta di un andamento

climatico particolarmente favorevole alla maggior parte delle graminacee ha segnato nel 1984 un aumento del 15,1 % rispetto al 1983.

Il fenomeno del « travaso » di superfici dal frumento tenero (— 100 mila ha) al duro (+ 57 mila ha) si è accentuato rispetto al passato.

Le produzioni di frumento tenero (54,1 milioni di q.li) sono calate del 4,7 % mentre quelle di frumento duro, per l'effetto congiunto dell'aumento degli investimenti e delle rese, ha toccato il livello record di 46,0 milioni di q.li (+ 51,1 %).

La coltura dell'orzo, caratterizzata da una buona produttività e precocità, che consente un successivo raccolto di mais o soia, ha continuato ad espandersi superando i 400 mila ha (+ 12,9 %). La produzione, grazie anche al netto miglioramento delle rese (+ 20,5 %), è salita a 16,2 milioni di q.li (+ 36,2 %), bruciando il record dello scorso anno.

Le superfici ad avena e segale si sono ulteriormente contratte (rispettivamente — 7,8 % e — 19 %), a causa dei bassi livelli di rendimento.

Il mais ha registrato per il secondo anno consecutivo un calo d'investimento (— 1,8 %) ed ha ceduto superfici all'orzo ed in misura minore alla soia e colture oleaginose; la produzione, con 67,8 milioni di q.li, ha segnato comunque un aumento dell'1,2 per cento.

Gli investimenti a risone hanno interessato 180 mila ha (— 2 %) e la produzione è stata pari a 9,9 milioni di q.li (— 5 %) con una sostanziale stazionarietà nelle rese.

6. — A differenza delle colture cerealicole, la produzione orticola ha particolarmente risentito dell'andamento climatico sfavorevole della primavera e della prima parte della estate. I riflessi si sono peraltro fatti risentire più a livello di prezzo che di produzione. Questa ultima, infatti, è complessivamente aumentata dell'1,7 % in termini reali, grazie ad una nuova annata record per il pomodoro, la cui produzione è salita da 57,9 a 65,5 milioni di q.li.

Ciò peraltro non mancherà di provocare riflessi negativi nella campagna 1985, a causa del notevole splafonamento registrato sia nel 1983 che nel 1984, rispetto alla quota di produzione comunitaria.

7. — Fra le colture industriali è da evidenziare il buon risultato ottenuto nel 1984 dalla barbabietola da zucchero, che pur in presenza di un ulteriore calo delle superfici — scese a 210 mila ha (— 4,5) — legato alla perdurante incertezza esistente nel comparto industriale, ha registrato un incremento del 13 % della produzione, salita a 114 milioni di quintali nel complesso.

Le rese per ettaro sia in radici che in zucchero sono migliorate sensibilmente, risultando pari, rispettivamente, a 550 q.li e 61 q.li: segno, forse, che la coltura va occupando aree maggiormente vocate.

Il tabacco, con una produzione di 1.529 mila q.li, ha registrato un calo di produzione del 2 %, dovuto soprattutto ai minori investimenti, che hanno interessato 69.500 ha (— 2,7 %).

Tra le proteoleaginose si può rilevare che accanto all'aumento del girasole, si è registrata una notevole crescita della soia.

8. — Negativa sotto il profilo sia qualitativo che quantitativo si è rivelata l'annata agraria delle colture legnose.

La produzione di vino, pari a 70 milioni di hl, ha presentato una diminuzione del 15 %. La minor disponibilità potrebbe tuttavia avere riflessi positivi a livello commerciale.

Il raccolto dell'olivo, che già si presentava pressoché dimezzato rispetto al 1983 e con il prodotto di olio di scarsa qualità a causa dei diffusi attacchi di mosca olearia, ha visto ulteriormente compromessi i risultati dell'annata per effetto delle cattive condizioni climatiche al momento della raccolta.

Quest'ultima non è stata portata a termine per circa il 15 % del prodotto.

9. - Il settore frutticolo-agrumicolo, al pari della vitivinicoltura ed olivicoltura, ha visto cumularsi l'effetto combinato del calo provocato dalla normale alternanza di produzione — infatti il 1983 era stato un anno particolarmente favorevole — con i danni arrecati dall'avverso andamento climatico. La produzione complessiva è diminuita del 13,6 %. Solo le albicocche e le ciliege hanno fatto registrare incrementi di produzione, mentre le mele si sono mantenute sugli stessi livelli produttivi dello scorso anno; sono invece diminuiti i raccolti di tutte le altre principali specie. Rispetto al 1983 sensibile è stato in particolare il calo accusato dagli agrumi (— 25 %), con circa 6 milioni di q.li in meno per le arance, 1,6 milioni di q.li per i limoni e 500 mila q.li per mandarini e clementine. Considerevole anche la flessione produttiva della frutta in guscio (— 25 % mandorle, — 41 % nocciole).

10. - Gli allevamenti zootecnici hanno registrato un incremento irrilevante della produzione lorda vendibile in termini reali (+ 0,4 %).

La produzione complessiva di carne è aumentata solo dello 0,6 % rispetto al 1983, a sintesi di una diminuzione per le carni bovine (— 0,6 %) e il pollame (— 2,3 %) e di un incremento per quelle di coniglio e selvaggina (+ 1,4 %), suine (+ 4,2 %) ed ovicaprine (+ 2,1 %).

Analogo, lieve incremento (+ 0,5 %) ha segnato la produzione del latte. Stazionaria è stata invece la produzione di formaggi. Gli effetti delle misure CEE e nazionali per il contenimento di questa produzione si sono fatti del resto risentire, non solo sulla produzione di latte, ma hanno probabilmente scoraggiato anche gli investimenti nell'intero comparto, che non ha trovato sostegno sufficiente a livello di prezzi, ed ha visto ulteriormente deteriorati i rapporti tra costi e ricavi.

11. - I prezzi all'origine dei prodotti agricoli nel corso del 1984 sono cresciuti, come già ricordato, del 6,2 %, a fronte del 10,5 % del 1983 e del 15,3 % nel 1982.

È da evidenziare peraltro che per i prodotti vegetali i prezzi sono riferiti, in alcuni casi, a produzioni particolarmente abbondanti (vino, olio) ottenute nel 1983 e commercializzate nel corso del 1984. Vi si è aggiunto anche l'effetto collaterale di una produzione particolarmente abbondante di cereali sia a livello nazionale che comunitario e mondiale.

Notevole è stata anche, specialmente per gli ortofrutticoli, l'influenza del clima che ha provocato ritardi nella maturazione sfasando così, quasi sempre, il ciclo di commercializzazione.

Per quanto riguarda i singoli comparti, tra le colture erbacee i cereali hanno registrato un incremento di prezzo pari al 7,0 %, più contenuto rispetto all'8,7 % del 1983.

A contenere gli aumenti, hanno contribuito infatti sia le abbondanti produzioni nazionali, sia e soprattutto le altrettanto abbondanti produzioni comunitarie e mondiali, che trovano sempre minori possibilità di collocazione in mercati soggetti al gioco della domanda e offerta, ed anche la politica CEE per il settore, che prevede aumenti di prezzo vieppiù contenuti.

In particolare, il frumento tenero ha registrato un aumento di prezzo limitato al 5,5 %, a causa della forte concorrenza esercitata dal prodotto francese; più contenuta è risul-

tata l'ascesa delle quotazioni del frumento duro (+ 3,1 %) per il quale i prezzi più alti sono stati peraltro realizzati prima che sul mercato arrivasse la produzione del 1984. I rialzi più consistenti sono stati registrati dal risone (+ 12,3 %), quelli intermedi dall'orzo e dal mais, e in questo caso una notevole spinta al ribasso è stata esercitata dalle importazioni di grano foraggero francese.

Gli ortaggi, compresi i pomodori, hanno registrato quotazioni superiori a quelle del 1983 del 12,9 % in connessione con la produzione non abbondante, anche se con calendari di maturazione non regolari, e con un buon andamento delle esportazioni, specialmente di prodotto trasformato. Negativa invece la situazione commerciale degli agrumi, ma i prezzi medi del 1984 fanno essenzialmente riferimento all'abbondante produzione dell'83. Accettabile in generale la situazione per gli altri frutticoli, tenuto conto che le avversità climatiche hanno influito sia sui calendari di maturazione, sia psicologicamente sui consumatori.

Il vino ha visto calare i prezzi del 1,8 %, anche per effetto dello scarso assorbimento estero, mentre solo a fine anno, quando ormai si era delineata la produzione sia nazionale che comunitaria, si è assistito ad una leggera ripresa.

Il bilancio della campagna mercantile dell'olio di oliva è stato anch'esso deludente, posta la forte produzione del 1983. Nella media, le quotazioni sono salite solo dell'1,2 %. Anche in questo caso, si è però registrata una notevole ripresa nei prezzi a fine anno, quando ormai era chiaro che ci si sarebbe trovati di fronte ad una produzione molto scarsa per quantità e scadente per qualità.

Per i prodotti zootecnici si è verificato nel complesso un aumento dei prezzi del 5,4 % senza peraltro che vi abbia fatto seguito un pari aumento della remunerazione per i produttori; l'incremento dei prezzi dei mezzi tecnici di produzione è stato infatti sensibilmente superiore (+ 9,0 %).

Il settore inoltre non sembra essersi avvantaggiato dal calo delle importazioni: questo ultimo ha fatto risentire infatti i suoi effetti più a livello di quantità che di prezzi.

Sempre nell'ambito del settore zootecnico, e per quanto riguarda i singoli comparti, l'aumento medio dei prezzi all'origine, pari come già detto al 5,4 %, è derivato da situazioni estremamente diversificate. Le carni bovine registrano un'incremento del solo 5,5 %; per le carni suine si sale al 4,5 %, mentre il settore avicolo evidenzia una situazione estremamente diversificata al suo interno. A fronte di una stasi per i polli (- 1 %), si rileva infatti una crescita del 5,6 % per i tacchini, del 17,8 % per le uova e del 15 % per le faraone. In particolare per i polli, e malgrado i tentativi da parte degli avicoltori di meglio programmare la produzione, si sono ancora una volta alternati sul mercato momenti di euforia e fasi di estrema pesantezza.

Per i prodotti lattiero-caseari il mercato è stato sostenuto fino ad ottobre, sotto la spinta esercitata dal comparto pilota dei formaggi tipo grana. Inoltre, data la scarsità di scorte, dovuta a due anni di modesta produzione, il rialzo dei prezzi ha toccato in alcuni periodi il 40-50 % in più rispetto al 1983. Nel complesso il settore ha avuto un indice di crescita del 12,3 % rispetto all'anno precedente.

Il burro infine, a causa della perdurante situazione di pesantezza a livello CEE, è praticamente rimasto fermo sulle stesse quotazioni dell'anno precedente.

Importazioni ed esportazioni.

12. - La bilancia degli scambi con l'estero nel settore agricolo-alimentare ha denotato nel 1984 un andamento espansivo, in termini quantitativi, sia dei flussi d'importazione (+ 5,5 %) che di quelli d'esportazione (+ 8,3 %).

In termini monetari il predetto andamento ha così determinato un saldo passivo, per il 1984, pari a circa 10.000 miliardi di lire.

I dati anzidetti sono tuttavia la risultante di tendenze non omogenee dei diversi settori.

Per i prodotti zootecnici la stabilità dei consumi e la sostanziale tenuta produttiva degli allevamenti nazionali hanno consentito di ridurre, in termini reali, il disavanzo della bilancia commerciale. Ciò è derivato essenzialmente dal contenimento delle importazioni di carni bovine e suine, nonché dei bovini vivi da ristallo, e dalla contemporanea crescita di esportazioni di carni bovine, indotte dalle favorevoli opportunità commerciali offerte dai meccanismi comunitari.

In leggero aumento, invece, le importazioni di prodotti lattiero-caseari, concentrate tuttavia essenzialmente sulle polveri di latte, cioè su un prodotto destinato all'alimentazione zootecnica.

Notevole, viceversa, la crescita delle importazioni di frumento, in particolare di quello tenero (31,7 milioni di q.li contro i 19,8 della precedente campagna) da imputarsi tuttavia, più che alle esigenze dell'industria di panificazione, all'affermazione dell'impiego di frumento tenero nell'alimentazione zootecnica. Da collegarsi a tale indirizzo della tecnica alimentare è la flessione quantitativa delle importazioni complessive di cereali foraggeri e di mangimi.

Buone possono essere considerate le esportazioni di vino (+ 14,7 %), anche se lontane dai volumi record raggiunti nel 1981-82, con risultati proporzionalmente superiori per i vini comuni e da taglio che non per quelli a denominazione d'origine controllata (rispettivamente + 17 % e + 7 %.) Le correnti esportative si sono dirette in particolare verso la Francia, che ha assorbito poco meno del 40 % delle esportazioni totali, seguita dalla Repubblica Federale Tedesca e dagli Stati Uniti.

Nel settore degli ortofrutticoli la campagna esportativa è andata caratterizzandosi nel 1984, pur in una serie di risultati diversi, in una tendenza che appare ormai sempre più consolidata, di flessione nelle vendite di prodotti freschi e di aumento sensibile invece di quelle di trasformati. Per i prodotti freschi sono state perse nel 1984 importanti quote di mercato soprattutto per le frutta e gli agrumi. Tale flessione è dipesa in parte dal ritardo produttivo indotto dalle vicende climatiche, e quindi dallo spostamento di calendario che ha compromesso i risultati, ma è dipesa anche dalla accresciuta concorrenza di altri Paesi forti produttori ed esportatori. In complesso le esportazioni di frutta fresca sono calate di circa il 15 %, quelle di frutta secca del 23 % e quella di agrumi del 9 per cento.

Per gli ortaggi freschi le esportazioni, pur registrando flessioni in termini quantitativi, sono cresciute sensibilmente in valore a causa della forte carenza di disponibilità, sia in Italia sia in Europa, delle patate e della conseguente impennata dei relativi prezzi.

Nel settore dei trasformati l'andamento, come accennato, è stato del tutto opposto. Le vendite complessive hanno consentito un afflusso monetario nettamente superiore (+ 26,5 %) mentre anche sul piano puramente quantitativo gli incrementi sono stati sensibili, sia per gli ortaggi (+ 10 %) che per la frutta (+ 34 %). Particolarmente brillanti i risultati nelle esportazioni di succhi di frutta (+ 26 %) e, tra gli ortaggi, delle conserve in scatola (+ 10,3 %).

I consumi intermedi.

13. - La spesa per l'acquisto di beni e servizi impiegati in agricoltura è stata nel 1984, come già si è visto, pari a 14.509 miliardi di lire e cioè superiore del 7,8 % rispetto all'anno precedente come esborso monetario, ma inferiore dell'1,1 % come volume d'acquisto. L'in-

TABELLA N. 12. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1970)			
	1981	1982	1983	1984	1981	1982	1983	1984
Sementi	431	470	571	636	88	93	98	97
Mangimi e spese varie per il bestiame	6.366	7.016	8.059	8.617	1.452	1.453	1.481	1.453
Concimi	1.082	1.368	1.448	1.586	218	216	202	214
Antiparassitari	500	515	575	652	105	98	104	106
Energia motrice	1.008	1.223	1.481	1.642	102	104	108	109
Altri beni e servizi	976	1.105	1.320	1.376	245	239	250	240
TOTALE ...	10.363	11.697	13.454	14.509	2.210	2.203	2.243	2.219

cremento di spesa è quindi da imputare essenzialmente all'aumento dei prezzi, risultato mediamente del 9 per cento.

In termini di quantità, ad eccezione dei concimi, degli antiparassitari e dell'energia motrice — i cui utilizzi sono rispettivamente aumentati del 5,9 %, 1,9 % e 0,9 % — gli altri beni e servizi impiegati in agricoltura hanno registrato nel 1984 leggere flessioni. La dinamica dei prezzi ha dal canto suo manifestato tassi di crescita oscillanti dall'8,5 % al 12,5 %, con una punta minima del 3,4 % per i concimi con conseguente favorevole riflesso sulle quantità impiegate.

Alla luce di quanto ormai si va verificando da alcuni anni il calo o il solo leggero aumento dell'impiego di mezzi tecnici di produzione in agricoltura, rischiano di avere riflessi negativi sia sull'agricoltura, influenzando sul processo d'innovazione tecnologica, sia sui settori a monte della stessa.

L'agricoltura nel sistema economico.

14. - L'esame delle principali stime macro-economiche e degli andamenti registrati nel 1984 indica che l'agricoltura ha contribuito in misura più ridotta alla formazione del prodotto interno lordo, in termini reali, per effetto della contrazione della produzione vendibile.

Tuttavia, la flessione produttiva verificatasi nell'anno in esame non appare allarmante essendo da ascrivere prevalentemente a vicende climatiche avverse che hanno avuto effetti

TABELLA N. 13. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	Variazioni percentuali					
	Quantità		Prezzi		Valori	
	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983
Sementi	+ 5,4	- 1,0	+ 15,4	+ 12,5	+ 21,5	+ 11,4
Mangimi e spese varie per il bestiame	+ 1,9	- 1,9	+ 12,8	+ 9,0	+ 14,9	+ 6,9
Concimi	- 6,5	+ 5,9	+ 13,2	+ 3,4	+ 5,8	+ 9,5
Antiparassitari	+ 6,1	+ 1,9	+ 5,3	+ 11,3	+ 11,7	+ 13,4
Energia motrice	+ 3,8	+ 0,9	+ 16,7	+ 9,9	+ 21,1	+ 10,9
Altri beni e servizi	+ 4,6	- 4,0	+ 14,2	+ 8,5	+ 19,5	+ 4,2
TOTALE ...	+ 1,8	- 1,1	+ 13,0	+ 9,0	+ 15,0	+ 7,8

negativi soprattutto su alcuni raccolti arborei e all'annata di « scarica » dell'olivicoltura. È da rilevare, invece, che il comparto zootecnico mostra nel 1984 un ristagno del suo tasso di sviluppo produttivo globale, già non elevato nel biennio precedente, e ciò indubbiamente è un indicatore dello stato di crisi in cui versa la zootecnia italiana.

Altri elementi che possono indurre a riflessione sono il fatto che l'attività produttiva agricola si è svolta in presenza di una sostanziale stazionarietà del volume di acquisti di materie prime e servizi e di investimenti lordi nonché di una marcata contrazione della occupazione, soprattutto per quanto riguarda i lavoratori agricoli dipendenti.

Come già accennato, si è, inoltre, ulteriormente deteriorato il rapporto tra i prezzi dei prodotti ed i prezzi dei fattori produttivi con un peggioramento della ragione di scambio a sfavore degli agricoltori. L'aumento medio globale dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli è risultato infatti inferiore di circa quattro punti percentuali sia al tasso d'inflazione sia al rialzo medio globale dei prezzi dei beni e servizi acquistati. Si è avuta, quindi, una perdita nel potere d'acquisto degli imprenditori agricoli anche se il nuovo calo dell'occupazione ha consentito un meno sfavorevole andamento del reddito reale medio pro-capite.

È infine da rilevare che, nonostante la già ricordata flessione produttiva, le attività agricole e zootecniche hanno egualmente concorso alla formazione della disponibilità interna di derrate in modo tale da frenare l'espansione del saldo passivo dell'interscambio agro-alimentare. Se tuttavia, da un lato, vi è stato un contenimento delle importazioni nei settori strutturalmente deficitari, dall'altro lato non è fin qui emerso un significativo sviluppo delle esportazioni nei comparti strategici dell'economia agro-alimentare italiana, sviluppo che è invece un elemento essenziale ai fini di una effettiva riduzione dello squilibrio che contraddistingue l'interscambio.

15. – Sul versante del sistema degli interventi pubblici in agricoltura, nel corso del 1984 è proseguita la procedura programmatica avviata, ai sensi della legge n. 984 del 1977, con l'attuazione del Piano agricolo nazionale pluriennale. Procedura che, sia pure in un quadro assai articolato, ha consentito di ricondurre ad un processo coordinato l'attività che i centri decisionali regionali e nazionali svolgono a favore del settore, avvalendosi del sostegno finanziario scaturito dalle differenti, concorrenti fonti di stanziamento disponibili.

Fra tali fonti anche per il 1984 spicca, sia per l'entità sia per l'importanza operativa, quella derivante dalla legge del « quadrifoglio », pari a lire 1.520 miliardi, stanziata ai sensi della legge n. 730/1983, legge finanziaria per il 1984.

È tuttavia da sottolineare che proprio lo stanziamento della citata somma di lire 1.520 miliardi ed in particolare il meccanismo realizzato per il suo reperimento, hanno di fatto determinato la conclusione in sette anni del piano agricolo nazionale, anziché nei dieci anni previsti dalla legge 984/77.

Nel presupposto di assicurare la continuità di stanziamento ai cinque settori di iniziale durata quinquennale, infatti, è stata posta in atto una manovra finanziaria che, da un lato, ha saldato al 1984 le decurtazioni di stanziamento operate negli esercizi precedenti e che, dall'altro, ha anticipato a tale esercizio la dotazione di lire 350 miliardi annuali già previsti fino al 1987, a valere sui soli settori dell'irrigazione e della forestazione. Con il 1984 è stata dunque ripartita per intero la disponibilità di lire 6.700 miliardi stanziata nel 1977 dalla legge n. 984.

La manovra ha posto pertanto la tematica di garantire il completamento dei programmi decennali predisposti per i settori dell'irrigazione e della forestazione in sede di redazione del piano agricolo. In particolare, nel corso del 1984 si è manifestata la necessità di realizzare una finanza di completamento sui due settori decennali; una finanza che fosse, inoltre,

in grado di consentire la prosecuzione della procedura programmatica per gli interventi pubblici in agricoltura nel loro complesso.

Questa necessità è stata poi soddisfatta con l'art. 18 della legge n. 887/84, la legge finanziaria per il 1985, che a favore delle Regioni ha stanziato la somma di lire 1.300 miliardi per le finalità della legge 984/77 e dell'art. 1 della legge 403/77, mentre per gli interventi nazionali, di cui alla stessa legge 984/77, ha stanziato la somma di lire 300 miliardi.

Il suddetto provvedimento di legge, di fatto, ha così assunto il valore di provvedimento di transizione fra il Piano agricolo nazionale scaturito dalla legge n. 984/77 ed il nuovo Piano agricolo nazionale 1986-1990, di cui, nel mese di novembre, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha diramato, per l'effettuazione dell'esame e delle consultazioni di base, « lo schema di programma quadro ».

Emerge da ciò l'intendimento di rilanciare e rinnovare la scelta programmatica posta in atto, per il settore agricolo, con la legge 984/77, scelta che ancor più che nel passato si è ulteriormente proposta necessaria per garantire, attraverso l'inserimento pieno del settore nel sistema economico del Paese, il conseguimento di fondamentali obiettivi quali il sostegno e lo sviluppo dei redditi agricoli, la difesa dell'occupazione in agricoltura, il riequilibrio territoriale e la difesa dell'ambiente, il contenimento del deficit agro-alimentare.

Pur in dipendenza dei condizionamenti posti dal vincolo comunitario, dalla varietà delle situazioni economiche e territoriali dell'agricoltura italiana, nonché dalla molteplicità dei canali e delle fonti di intervento che occorre armonizzare e coordinare, il conseguimento di questi obiettivi va visto su una base di concretezza grazie sia all'esperienza già maturata con il piano della legge 984, sia alla derivata spinta operativa che, fra l'altro, ha promosso tanto l'adeguamento della legislazione regionale, quanto la costituzione di strutture programmatiche nazionali e regionali, in grado di far fronte con tempestività e rispondenza funzionale alle istanze di sviluppo armonizzato del settore e alle nuove esigenze attuative che scaturiscono dal rilancio della politica di piano.

Nell'anno terminale di attuazione del piano agricolo del « quadrifoglio », appare infatti opportuno ricordare come a fronte delle difficoltà legislative, organizzative e di adattamento operativo iniziali, si è poi concretizzato gradualmente un meccanismo funzionale che, sia pure con situazioni diversificate fra i vari centri decisionali nazionali e regionali ha condotto a rilevare fra il 1983 ed il 1984 livelli medi d'impegno vicini al 90 % degli stanziamenti a livelli medi di liquidazione di poco superiori al 60 % degli impegni.

Contrariamente agli anni precedenti non è stato peraltro possibile, nel corso del 1984, dar luogo alla rilevazione analitica generale dell'attività svolta dalle Regioni a valere sui programmi, stante il permanere delle difficoltà di acquisizione dei relativi dati a livello centrale, difficoltà che occorre superare non solo in vista delle esigenze di attuazione del nuovo piano, ma anche per completare il quadro conoscitivo consuntivo circa l'attuazione del piano agricolo del « quadrifoglio ».

16. - La politica comunitaria, dopo la sostanziale situazione di stallo e di riflessione che aveva caratterizzato i due anni precedenti, è stata sottoposta nel corso del 1984 ad una serie di considerazioni, principalmente attraverso la cosiddetta svolta del 31 marzo, svolta che, in effetti, traduce in linee guida per la politica agricola comune le conclusioni del Consiglio Europeo tenutosi a Stoccarda nel giugno 1983, in cui era stata, in particolare, sanzionata una concezione più costrittiva del vincolo di bilancio.

In questo modo, sul piano finanziario, per quanto concerne i riflessi sulla PAC, rispetto alla decisione di aumentare le risorse proprie della Comunità, elevando la quota IVA dal 1 % all'1,4 % dal 1986 ed all'1,6 % a partire dal 1988, si è posta la determinazione di

stabilire un tetto insuperabile di spesa, in base sia alla regola che la spesa per i sostegni di mercato, su base triennale, deve crescere meno di quanto crescono le risorse proprie, sia al principio di attivare un maggior concorso dei produttori agricoli alle spese per il riassorbimento delle eccedenze.

Alle decisioni finanziarie, conseguentemente, sono state associate quelle che più strettamente hanno incidenza sui meccanismi delle organizzazioni comuni di mercato, data la più consistente e immediata connessione con le questioni finanziarie. In tal modo è stato sancito il principio della limitazione della garanzia tanto per i prodotti eccedentari, quanto per quelli in grado di generare un rapido incremento delle spese di sostegno.

Si è giunti così sia all'istituzione di quote fisiche di produzione garantita per i prodotti come il latte ed i lattierocaseari ed in prospettiva per il vino, sia alla fissazione di un tetto massimo di spesa per prodotto e quindi la formazione di quote finanziarie. Inoltre, mentre da un lato è stato confermato, con obiettivi di accentuazione, il principio della corresponsabilità, dall'altro si è affermato l'impegno verso una politica prudente dei prezzi, fino ad un progressivo avvicinamento dei prezzi comunitari a quelli del mercato mondiale.

Da questo quadro di decisioni e di obiettivi vincolistici è scaturita una incidenza negativa su tutte le agricolture comunitarie. Assai maggiore appare tuttavia l'effetto penalizzante che cala e che vieppiù può calare, sull'agricoltura italiana, caratterizzata com'è da un dualismo più forte del suo apparato produttivo, oltreché da un ritardo più accentuato nel processo di ammodernamento tecnologico, soprattutto con riferimento alle aree interne ed al Mezzogiorno.

In questa situazione e con il rischio di registrare ulteriori penalizzazioni a seguito dell'ingresso nella CEE della Spagna e del Portogallo, si è aperto con il 1985 il semestre di presidenza italiana della Comunità, avendo come linea di base l'obiettivo di ricondurre a proporzioni più ragionevoli le misure derivanti dalla svolta del 31 marzo.

In tale periodo potranno, fra l'altro, concretizzarsi le esigenze da tempo rappresentate di riequilibrio della PAC, a favore della politica delle strutture, di fatto rimasta quasi in posizione di stallo per tutto il 1984 a seguito del blocco delle negoziazioni relative alle regolamentazioni sui « Programmi Integrati Mediterranei », sul « Miglioramento dell'efficienza delle strutture » e sul rinnovo di taluni provvedimenti del « Pacchetto mediterraneo ». Fatto, questo, ancor più negativo, se si considera che dopo le difficoltà di avvio dei regolamenti strutturali vigenti, per lo più dovute a carenza di copertura delle spese di quota - parte nazionale, confermando la dinamica osservata nel 1983, si è registrato nel corso del 1984 una soddisfacente attività di applicazione da parte delle Regioni. Ciò, soprattutto, con riferimento ai regolamenti n. 355/77 (trasformazione e commercializzazione), n. 1760/78 (infrastrutture rurali) e n. 269/79 (forestazione).

In tutti i casi nel corso del 1984 è proseguita l'attività d'intervento a valere sulla Sezione garanzia del Feoga, con particolare riferimento a prodotti come il grano duro, l'olio d'oliva, il pomodoro da industria, ecc.

B) IL VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA.

17. - Il processo di ripresa dell'attività produttiva avviatosi nel secondo semestre del 1983 si è allargato e consolidato nel 1984 interessando, per quanto riguarda la produzione industriale in senso stretto, la più gran parte dei settori. Sfasature temporali e diversità di ritmi si sono tuttavia riflesse, attraverso il gioco delle medie annue, sui risultati complessivi, sensibilmente disformi così come già lo erano stati quelli del precedente anno.

TABELLA N. 14. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1981	1982	1983	1984	1983	1984
<i>Industria in senso stretto</i>	133.359	153.964	173.556	197.520	80,4	80,9
Prodotti energetici	17.147	20.638	26.840	30.285	12,4	12,4
Prodotti della trasformazione industriale	116.212	133.326	146.716	167.235	68,0	68,5
<i>Costruzioni e opere pubbliche</i>	31.920	36.926	42.353	46.686	19,6	19,1
TOTALE ...	165.279	190.890	215.909	244.206	100,0	100,0

In termini fisici, sulla base dell'indice generale della produzione il settore industriale in senso stretto (prodotti della trasformazione industriale e prodotti energetici) ha finito così con il realizzare, nella media dell'anno, un recupero del 3,1 % riportandosi sulle posizioni del 1982 e conseguendo il primo risultato positivo dopo tre anni di successivi cedimenti (— 1,6 %, sempre in termini di indicatore, nel 1981; — 3,0 % nel 1982; — 3,2 % nel 1983). La ripresa è apparsa peraltro più consistente nel caso dei beni intermedi (+ 4,7 %), per i quali più ampia era stata la precedente caduta ma che avevano per converso anticipato, in ispecie per quelli destinati alla produzione di beni finali di consumo, l'inversione ciclica riportandosi già a fine 1983 sui livelli medi del 1980. Minore (+ 2,2 %) è stato invece il recupero realizzato dalla produzione di beni finali di consumo mentre nel caso dei beni di investimento il ritardato avvio della ripresa ha concesso, sempre in media d'anno, miglioramenti solo marginali (+ 0,6 %). Trovano così conferma, nei dati dell'offerta, i movimenti che hanno caratterizzato nel 1984 la domanda interna: recupero dei consumi delle famiglie-ricostituzione delle scorte di materiali in corso di lavorazione o da immettere nel ciclo produttivo, avvio infine di vivace ripresa anche degli investimenti, peraltro soprattutto tradotti, quest'ultima, in accresciute importazioni di beni capitali.

Il recupero della produzione industriale, se ha concesso un qualche miglioramento nel grado di utilizzazione degli impianti, non è stato tuttavia sufficiente a determinare effetti palesi sui livelli dell'occupazione del settore — nel 1984 ulteriormente ridotta di 190 mila unità — sia per il naturale ritardo con cui la domanda di lavoro si adegua al ciclo produttivo, sia per le ristrutturazioni in atto nel settore, volte a realizzare differenti ed economicamente più favorevoli combinazioni dei fattori produttivi. L'accresciuta domanda di servizi da parte delle aziende industriali, vieppiù propense ad acquistarli all'esterno anziché tendere come in passato ad una sorta di autosufficienza, dovrebbe tuttavia aver avuto effetti sicuramente positivi sull'occupazione nel settore terziario.

Quanto al settore delle costruzioni, esso ha continuato ad accusare le note difficoltà strutturali, pur se è andata esaurendosi la tendenza flessiva propria del precedente biennio. Nella media dell'anno è risultato tuttavia ancora un modesto calo (— 0,5 %, in termini di volume di opere realizzate) mentre la razionalizzazione delle tecniche di costruzione e il crescente impiego di materiali, semilavorati, elementi prefabbricati e servizi forniti da altri settori si è tradotta in una nuova diminuzione dell'occupazione diretta.

TABELLA N. 15. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1981	1982	1983	1984	1983	1984
Industria in senso stretto	30.981	30.316	29.560	30.548	85,2	85,7
Prodotti energetici	4.235	4.208	4.067	4.094	11,7	11,5
Prodotti della trasformazione industriale	26.746	26.108	25.493	26.454	73,5	74,2
Costruzioni e opere pubbliche	5.318	5.206	5.114	5.099	14,8	14,3
TOTALE ...	36.299	35.522	34.674	35.647	100,0	100,0

Passando dai risultati in termini fisici al valore aggiunto realizzato dal complesso delle attività industriali, rimane infine da notare come, rispetto al 1983, all'inversione di segno verificatasi per i risultati valutati a prezzi costanti si è contrapposta una minore variazione dei prezzi impliciti, che ha parzialmente contenuto i valori nominali. In definitiva dunque, esso si è ragguagliato nel 1984 a 244.206 miliardi di lire con un aumento monetario del 13,1 % rispetto al 1983 e uno sviluppo reale del 2,8 %, in presenza di una variazione prezzi del 10 %. Nel 1983, a parità di incremento monetario (+ 13,1 %), si era viceversa verificato un calo reale del 2,4 %, in concomitanza con un aumento dei prezzi impliciti del 15,9 per cento.

All'interno delle attività industriali, e considerando i due principali comparti, si osserva inoltre che per l'industria in senso stretto il valore aggiunto in termini monetari è asceso a 197.520 miliardi di lire con uno sviluppo del 13,8 % (del 3,3 % se valutato a prezzi costanti), cui hanno contribuito tanto il settore dei prodotti energetici quanto quello dei prodotti della trasformazione industriale. Per l'industria delle costruzioni il risultato economico espresso dal valore aggiunto, valutato in 46.686 miliardi di lire, sottintende viceversa un ristagno in termini reali (- 0,3 %) ed uno sviluppo nominale del 10,2 per cento.

Prodotti energetici.

18. - Il positivo andamento dei consumi di energia, già manifestatosi nell'ultima parte del 1983, riflette nel suo insieme l'andamento dell'economia e più generalmente il recupero in atto della domanda sia per usi produttivi che per usi civili.

In complesso, il 1984 ha fatto registrare un consumo globale energetico pari a 143 milioni di tep, con un incremento del 2,9 % rispetto all'anno precedente, e caratterizzato dalla diminuzione della quota petrolifera e da apprezzabili incrementi delle altre fonti primarie.

Altra nota di rilievo è il perdurare della diminuzione quantitativa delle esportazioni di prodotti petroliferi e il continuo aumento delle quantità importate. Le importazioni nette (saldo import-export) di fonti energetiche sono ammontate a 117,3 milioni di tep (110,2 milioni nel 1983) con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 6,4 %. A

TABELLA N. 16. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983
Industria in senso stretto	- 2,5	+ 3,3	+ 15,6	+ 10,2	+ 12,7	+ 13,8
Prodotti energetici	- 3,4	+ 0,7	+ 34,7	+ 12,0	+ 30,1	+ 12,8
Prodotti della trasformazione industriale	- 2,4	+ 3,8	+ 12,7	+ 9,8	+ 10,0	+ 14,0
Costruzioni e opere pubbliche	- 1,8	- 0,3	+ 16,8	+ 10,5	+ 14,7	+ 10,2
TOTALE ...	- 2,4	+ 2,8	+ 15,9	+ 10,0	+ 13,1	+ 13,1

determinarlo, hanno congiuntamente contribuito maggiori importazioni sia di gas metano (+ 30,5 %), sia di carbone (+ 13,1 %) e di energia elettrica (+ 91,6 %).

In termini monetari, l'import-export del settore ha comportato un onere di circa 36.000 miliardi di lire (32 miliardi nel 1983) per la bilancia dei pagamenti. In valore, le importazioni sono cresciute infatti del 9,8 % e le esportazioni dell'1,5 per cento.

Dal punto di vista della produzione interna, meritano di essere citati gli incrementi realizzati nei settori del gas naturale (+ 4,6 %) e dell'energia elettrica primaria (+ 4,3 %).

Per quanto riguarda il settore della raffinazione, la materia prima trattata dalle raffinerie è stimata in circa 60 milioni di tonnellate con un decremento marginale (0,1 %) rispetto al 1983, in presenza di un forte incremento delle lavorazioni di semilavorati esteri (+ 39 %).

In ulteriore diminuzione sono state le lavorazioni di greggio conto committenti esteri, cifratosi intorno ai 6 milioni di tonnellate con una flessione di circa il 34 per cento.

Anche il settore dell'energia elettrica ha complessivamente registrato un calo produttivo marginale (0,1 %), ma il fenomeno è da imputare non ad una minore capacità produttiva bensì ad una maggiore disponibilità di importazione a prezzi particolarmente bassi. I contratti che legano l'ENEL ai produttori francesi, svizzeri, tedeschi ed austriaci non prevedono infatti il cosiddetto « obbligo di potenza » sicché il fornitore può variare il flusso quando il mercato interno lo rende necessario. Tali maggiori importazioni hanno permesso di soddisfare, a parità di produzione interna, una domanda accresciutasi del 5,1 per cento.

Alla produzione interna di energia elettrica hanno concorso per 45,2 miliardi di kwh (+ 2,2 % rispetto al 1983) le centrali idroelettriche, per 127,8 miliardi (- 1,8 %) le centrali termoelettriche, per 2,8 miliardi (+ 3,7 %) quelle geotermiche e per 6,9 miliardi (+ 19,0 %) le termonucleari.

Tra i combustibili utilizzati per la produzione dell'energia elettrica si trovano tuttora al primo posto (pur perdendo ulteriormente peso) i prodotti petroliferi che hanno generato 75,1 miliardi di kwh a fronte dei 91,7 miliardi dell'anno prima (- 18,1 %); seguono il carbone con 23,3 miliardi di kwh (+ 14,8 %) e il gas naturale con 24,7 miliardi di kwh (+ 80,3 %).

Quanto infine ai risultati economici dell'intera branca, essi si compendiano, in termini di valore aggiunto, in 30.285 miliardi di lire con una variazione in termini reali del + 0,7 % rispetto al 1983, anno in cui si era viceversa verificato un calo del 3,4 per cento.

Prodotti della trasformazione industriale.

19. — Il settore della trasformazione industriale, che già dal secondo semestre del 1983 aveva messo in luce una moderata tendenza espansiva — non sufficiente peraltro a portare in positivo i consuntivi annui — ha registrato nella media del 1984 un recupero produttivo valutabile nel 3,3 % in termini fisici e nel 3,8 % in termini di valore aggiunto a prezzi costanti.

In tale ambito, risultati particolarmente significativi hanno caratterizzato non poche produzioni, quali quella di macchine per informatica che ha registrato, con un incremento del 15,3 % rispetto all'anno 1983, il tasso di crescita più elevato tra i settori industriali; il comparto delle fibre artificiali (+ 9,3 %), quelli della gomma (+ 9,2 %), dell'abbigliamento (+ 9,1 %), della farmaceutica (+ 8,3 %), il tessile (+ 7,8 %). Ritardi hanno accusato viceversa ancora la costruzione di prodotti in metallo e le industrie alimentari.

In termini di valore aggiunto, e come sintesi ultima, il risultato complessivo conseguito è stato di 167.235 miliardi di lire, (+ 14,0 % rispetto al 1983), sottostante ai quali è una variazione prezzi del 9,8 % ed il già ricordato incremento reale del 3,8 per cento.

Nel 1983 l'aumento monetario del 10 % aveva sottinteso viceversa una variazione prezzi di circa tre punti superiore e un calo reale del 2,4 per cento.

All'aumento del valore aggiunto hanno contribuito, anche nella valutazione a prezzi costanti, tutte le branche con la sola eccezione di quella dei mezzi di trasporto, in apprezzabile recupero nel 1983 e che nel 1984 ha accusato una battuta d'arresto sui livelli acquisiti, e dei prodotti alimentari, bevande e tabacchi, contrassegnata da variazioni positive modestissime tanto nel 1983 che nel 1984.

Quanto ai risultati monetari delle singole branche, essi hanno risentito anche degli effetti di variazioni dei prezzi settorialmente diversificate, ma che hanno comunque teso, rispetto al 1983, a convergere maggiormente. Il ventaglio di aumenti dei prezzi impliciti, che si apriva nel 1983 da un + 7,9 % fino al + 18,8 % della carta, cartotecnica, stampa e editoria si è ristretto infatti, nel 1984, di 4,5 punti, vedendo all'estremo superiore il settore dei tessili e abbigliamento con una variazione prezzi comunque ridimensionata al 12,8 per cento.

20. — Passando all'analisi dei singoli settori secondo la ormai consueta classificazione per branche, quello dei *minerali e metalli ferrosi e non ferrosi*, nel quale un notevole peso è detenuto dall'industria siderurgica, ha segnato, dopo i sensibili regressi dei precedenti anni, un apprezzabile recupero. Al di là della ripresa congiunturale, la branca ha peraltro continuato ad accusare — a livello italiano come a livello internazionale — le note difficoltà strutturali ed una sensibile eccedenza di capacità produttiva.

Anche per quanto concerne gli scambi commerciali con il resto del mondo, sia le importazioni che le esportazioni hanno manifestato dinamiche sensibilmente sostenute, pur se comparativamente più vivaci per quanto concerne gli approvvigionamenti dall'estero, sia di materie di base, sia di semilavorati.

Nel contesto sopradelineato, la produzione considerata in termini fisici ha evidenziato per la siderurgia (ghise, acciai, ferro-leghe, laminati di ferro e di acciaio) un aumento del 7,1 %, sottostante il quale sono incrementi del 12,8 % per la produzione di ghisa, del 10,2 % per acciaio grezzo, di circa il 7 % per i laminati da acciaio, cui si è contrapposta tuttavia una contrazione del 28 % per le ferroleghie.

Un sensibile sviluppo (+ 12,1 %) ha altresì registrato il settore della produzione e prima trasformazione dei metalli non ferrosi.

TABELLA N. 17. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1981	1982	1983	1984	1983	1984
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	6.152	7.334	7.311	8.769	5,0	5,2
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	9.399	10.282	10.978	12.060	7,5	7,2
Prodotti chimici e farmaceutici	7.705	8.580	9.627	11.286	6,6	6,7
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	28.131	31.225	34.665	38.281	23,6	22,9
Mezzi di trasporto	7.573	7.795	8.757	9.663	6,0	5,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	14.796	18.260	21.328	24.058	14,5	14,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	20.860	24.832	26.323	31.521	17,9	18,8
Legno e mobili in legno	9.271	10.623	11.240	12.819	7,7	7,7
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	6.399	7.386	8.788	10.315	6,0	6,2
Altri prodotti industriali (a)	5.926	7.009	7.699	8.463	5,2	5,1
TOTALE ...	116.212	133.326	146.716	167.235	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

Meno soddisfacenti appaiono invece i risultati realizzati nel settore dell'estrazione dei minerali ferrosi e non ferrosi i quali, se si eccettua l'estrazione dei minerali di ferro (+ 11,5 %) e del minerale di manganese hanno presentato forti contrazioni con una diminuzione media del 6,3 per cento.

Come sintesi ultima, il risultato economico complessivamente ottenuto dalla branca in termini di valore aggiunto a prezzi costanti segna un aumento del 7 %. In presenza di una variazione media dei prezzi del 12,1 %, il valore aggiunto a prezzi correnti ha toccato pertanto gli 8.769 miliardi di lire con un aumento rispetto al 1983 del 19,9 per cento.

21. - La branca dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi ha conseguito anch'essa, nel 1984, risultati positivi, pur se comparativamente di minor entità, avendo realizzato un valore aggiunto di 12.060 miliardi di lire con un aumento in termini reali del 3,3 per cento.

L'andamento generale delle principali attività della branca ha seguito da presso le tendenze dei settori utilizzatori, il principale dei quali — quello ossia delle costruzioni — ha registrato nel 1984, come già visto, dinamiche ancora scarsamente vivaci.

Dal punto di vista della produzione, in particolare, le fabbricazioni di cemento e di calce hanno accusato rispettivamente diminuzioni del 3,5 % e del 2,6 %, quella degli elementi da costruzione in calcestruzzo del 4,7 %; andamento positivo, per contro, hanno presentato le produzioni dei laterizi e del vetro (+ 3,5 % e + 10,7 % rispettivamente) per l'effetto fra l'altro di una accresciuta domanda derivata dall'attuazione di numerosi

TABELLA N. 18. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1981	1982	1983	1984	1983	1984
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	1.936	1.831	1.719	1.839	6,7	6,9
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	1.987	1.873	1.809	1.869	7,1	7,1
Prodotti chimici e farmaceutici	2.902	2.902	2.998	3.193	11,8	12,1
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	5.631	5.342	5.219	5.382	20,5	20,3
Mezzi di trasporto	1.646	1.590	1.655	1.640	6,5	6,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	4.203	4.332	4.373	4.380	17,2	16,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	3.909	3.877	3.541	3.756	13,9	14,2
Legno e mobili in legno	1.739	1.601	1.492	1.583	5,8	6,0
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	1.469	1.452	1.455	1.554	5,7	5,9
Altri prodotti industriali (a)	1.324	1.308	1.232	1.258	4,8	4,7
TOTALE ...	26.746	26.108	25.493	26.454	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

programmi di ristrutturazione delle abitazioni private, di ammodernamento delle aziende nel settore distributivo e ricettivo e per rinnovamenti effettuati da molte imprese ai propri impianti.

Le esportazioni di cementi e di materiali da costruzione in genere (ceramiche, laterizi ecc.,) hanno a loro volta confermato la positiva tendenza in atto sui mercati esteri.

22. - L'attività produttiva della branca dei *prodotti chimici e farmaceutici*, già positivamente orientata nel 1983, ha registrato nel 1984 ulteriori progressi (+ 6,1 %), sostenuta dall'accresciuta domanda interna ed estera.

All'interno della branca la chimica primaria ha realizzato un incremento medio del 4,6 % (+ 5,1 % per la chimica organica e + 3,9 % per la chimica inorganica) rispetto al 1983. Vi si è affiancato un aumento del 4,4 % per la produzione di materie plastiche e resine sintetiche mentre la produzione di fertilizzanti e dei relativi prodotti azotati è cresciuta del 12 %, grazie ai maggiori impieghi in agricoltura.

La chimica secondaria ha evidenziato un andamento congiunturale più contenuto pur se nel complesso egualmente positivo. Tra i vari comparti, la produzione di prodotti chimici per l'agricoltura e insetticidi ha registrato infatti incrementi produttivi, rispetto al 1983, dell'86,3 %, quella dei prodotti per l'igiene del 3,5 % e quella dei prodotti per la casa (cere, deodoranti, disinfettanti, detersivi, ecc.) del 5,2 per cento.

Le produzioni farmaceutiche, che nella branca occupano un notevole spazio, hanno realizzato a loro volta un aumento dell'8,3 per cento.

TABELLA N. 19. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale
(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	- 6,1	+ 7,0	+ 6,2	+ 12,1	- 0,3	+ 19,9
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	- 3,4	+ 3,3	+ 10,6	+ 6,4	+ 6,8	+ 9,9
Prodotti chimici e farmaceutici	+ 3,3	+ 6,5	+ 8,6	+ 10,0	+ 12,2	+ 17,2
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	- 2,3	+ 3,1	+ 13,6	+ 7,1	+ 11,0	+ 10,4
Mezzi di trasporto	+ 4,1	- 0,9	+ 7,9	+ 11,3	+ 12,3	+ 10,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati....	+ 0,9	+ 0,2	+ 15,8	+ 12,6	+ 16,8	+ 12,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	- 8,7	+ 6,1	+ 16,1	+ 12,8	+ 6,0	+ 19,7
Legno e mobili in legno	- 6,8	+ 6,1	+ 13,5	+ 7,4	+ 5,8	+ 14,0
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	+ 0,2	+ 6,8	+ 18,8	+ 9,9	+ 19,0	+ 17,4
Altri prodotti industriali (a)	- 5,8	+ 2,1	+ 16,6	+ 7,6	+ 9,8	+ 9,9
TOTALE ...	- 2,4	+ 3,8	+ 12,7	+ 9,8	+ 10,0	+ 14,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

Dal punto di vista degli scambi con l'estero è da rilevare infine come il valore delle esportazioni si è incrementato nel 1984 del 28,6 % a fronte del 24,6 % registrato per le importazioni. Essendo maggiore il peso delle produzioni importate rispetto a quelle esportate, il saldo negativo ha peraltro raggiunto i 610 miliardi di lire.

L'effetto congiunto dei sopracitati andamenti ha significato per la branca un aumento monetario del valore aggiunto — ragguagliatosi a 11.286 miliardi di lire — del 17,2 %, che tradotto in termini reali equivale ad un aumento del 6,5 per cento.

23. — Per la branca — fortemente composita e caratterizzata dalla molteplice diversità dei prodotti realizzati — dei *prodotti in metallo, delle macchine, materiale e forniture elettriche* le principali variabili del settore mettono in evidenza recuperi produttivi, ancora contenuti nella media, a sintesi peraltro di andamenti sensibilmente differenziati.

All'interno della branca il comparto relativo alla produzione delle macchine e materiale non elettrico ha posto in luce una positiva situazione complessiva. In tale ambito, tuttavia, la produzione di macchine utensili per la lavorazione dei metalli ha accusato ancora un calo del 2,4 % rispetto al 1983 a causa di una persistente minor domanda interna. La produzione delle macchine per le industrie tessili, per la lavorazione del legno, per la lavorazione delle materie plastiche e per l'edilizia hanno invece presentato una evoluzione sensibilmente positiva grazie sia all'accresciuta domanda estera, sia alla ripresa della domanda interna per investimenti, che si è fra l'altro giovata della legge 696 volta ad incentivare la innovazione tecnologica.

Nel settore delle macchine per ufficio e per elaborazione dati la produzione di macchine da scrivere e da calcolo ha presentato un'ulteriore diminuzione (— 30 %) dovuta principalmente ai nuovi progressi della tecnologia, che restringono progressivamente lo spazio per i beni di tipo tradizionale: vi si è affiancato infatti un nuovo incremento del 15,3 % nella produzione di macchine per l'informatica. La bilancia commerciale di questo specifico comparto ha presentato peraltro un aggravio del deficit dovuto al consistente

flusso di importazione di beni quali copiatrici, duplicatrici, macchine per elaborazione dati e per composizione testi, nettamente superiore a quello delle esportazioni.

Tenuto conto anche delle restanti produzioni, il valore aggiunto della branca si è ragguagliato a 38.281 miliardi di lire, con un aumento del 10,4 % rispetto al 1983, sottostante al quale si pone un aumento in termini reali del 3,1 % e una variazione prezzi del 7,1 per cento.

24. – L'industria dei *mezzi di trasporto* ha registrato una battuta d'arresto.

All'interno della branca la produzione di autoveicoli ha ciò malgrado registrato un incremento del 3 % rispetto all'anno 1983. Tra i restanti autoveicoli, meritano altresì di essere segnalati ulteriori sviluppi della produzione di veicoli da campeggio nel cui ambito i campers hanno evidenziato un aumento del 26 %. Pesante è rimasta invece la situazione per i veicoli industriali, e altrettanto va detto per la cantieristica.

Fra gli altri mezzi di trasporto è da segnalare inoltre l'andamento ancora negativo del settore del ciclo, motociclo e motoveicolo mentre è rimasta stazionaria la produzione di materiale rotabile.

Quanto infine agli scambi con l'estero, è da rilevare l'ulteriore sensibile sviluppo delle importazioni (+ 31 % nei dati di valore) in presenza di esportazioni scarsamente evolutive (+ 1 %). Si è pertanto ridotto (da 2.960 a 1.037 miliardi di lire) il saldo attivo con l'estero.

Il valore aggiunto, quale sintesi dei risultati complessivi esaminati, si è cifrato in 9.663 miliardi di lire con una variazione positiva del 10,3 % in termini monetari e una flessione dello 0,9 % in termini reali (+ 4,1 %, invece, nel 1983).

25. – La branca dei *prodotti alimentari, delle bevande e dei tabacchi lavorati* ha presentato anche per il 1984 un quadro di sostanziale stazionarietà, sottostante al quale sono tuttavia evoluzioni spesso contrastanti.

L'analisi degli andamenti produttivi dei vari settori compresi nella branca evidenzia infatti buoni progressi per le industrie delle paste alimentari (+ 67 %), della panificazione, pasticceria e biscotti (+ 8,1 %), per le acqueviti e liquori, per le bevande analcoliche. Vi si contrappongono i regressi che hanno contraddistinto le industrie della trasformazione e conservazione della carne (— 7,4 %), del latte (— 7,7 %), della frutta (— 7,0 %), del pesce (— 2,6 %) e della raffinazione dello zucchero (— 8,9 %). Anche l'industria del tabacco ha accusato una flessione.

Gli scambi con l'estero si sono contraddistinti per un ulteriore, pur se più contenuto allargamento delle importazioni cui si è contrapposta una buona crescita delle esportazioni, che ha interessato la maggior parte dei prodotti. Il disavanzo ha comunque raggiunto nel 1984 i 5.815 miliardi di lire con un ulteriore aumento (215 miliardi circa) rispetto al 1983. La cifra salirebbe comunque a 8.967 miliardi di lire, ove si considerassero anche i prodotti primari destinati all'alimentazione in senso lato.

Quanto infine ai risultati economici della branca, essi si sono ragguagliati, in termini di valore aggiunto, in 24.058 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1983 del 12,8 % che si riduce peraltro ad appena lo 0,2 % nella valutazione a prezzi costanti.

26. – La branca dei *prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle pelli, cuoio e calzature* — la seconda in ordine di importanza fra i prodotti della trasformazione industriale, cui contribuisce per oltre un quinto — ha evidenziato nel 1984 un netto recupero, grazie alla ripresa della domanda interna e ad un nuovo, consistente aumento delle correnti di esportazione.

Queste ultime si sono accresciute infatti, in valore, del 20,6 % rispetto al 1983 raggiungendo la cospicua cifra di 22.715 miliardi di lire.

In aumento è risultato anche il saldo attivo della bilancia commerciale dell'intero settore, cifratosi in 16.178 miliardi contro i 13.779 dell'anno precedente.

All'interno della branca e con riguardo ai singoli comparti si deve ricordare l'incremento realizzato nella produzione dell'industria tessile (+ 7,8 %) e che ha interessato sia il settore laniero (+ 10,0 %) che — pur se con dinamiche più contenute — quelli cotoneiro (+ 2,5 %) e serico (+ 3,8 %). Buoni risultati segnalano altresì i settori della canapa e del lino (+ 11 %) mentre un andamento particolarmente positivo ha contrassegnato la produzione dei tappeti, moquettes e telecerate (+ 45,8 %, dopo il 33,4 % del 1983).

Per quanto riguarda il settore calzaturiero e del cuoio l'evoluzione è risultata viceversa meno omogenea. Nel 1984 è stato registrato infatti, in particolare, un aumento produttivo del 7,2 % per le industrie delle pelli e cuoio, cui si è contrapposta una flessione del 6,4 % per quelle delle calzature.

Per il settore degli articoli di abbigliamento, infine, il recupero è apparso particolarmente accentuato, come dimostra la variazione degli indicatori di produzione, cifratosi nel + 9,1 per cento.

Come sintesi ultima, il valore aggiunto della branca è ammontato a 31.521 miliardi di lire segnando, dopo la consistente flessione del 1983, un aumento in termini reali del 6,1 % (a fronte del — 8,7 % dell'anno precedente) e uno sviluppo monetario del 19,7 per cento.

27. — Anche la branca delle *industrie del legno e del mobilio* ha segnato nel 1984 un discreto incremento produttivo, valutabile in termini fisici nel 5,4 % rispetto all'anno 1983. Vi hanno contribuito tutti i settori con la sola esclusione dell'attività di segazione, in ulteriore pur se più contenuto regresso (— 4,2 %).

Un recupero produttivo (+ 5,0 %) ha contrassegnato viceversa il comparto dei prodotti semifiniti, con variazioni positive dell'11,8 % per il legname compensato e del 4,8 % per il legname tranciato. Da segnalare anche i buoni risultati esposti dai settori degli imballaggi (+ 4,3 %) e soprattutto dalla falegnameria industriale per l'edilizia (+ 8,4 %).

Il comparto del mobilio e dell'arredamento in legno ha presentato — dopo una serie di flessioni — un recupero produttivo del 4,7 % grazie ad una lieve ripresa della domanda.

La domanda estera per il complesso della branca ha mostrato a sua volta una buona tenuta, quantificabile in aumento in valore pari al 6 % che, combinandosi con la diminuzione delle importazioni, ha dato luogo ad un saldo attivo di 1.355 miliardi di lire.

Il valore aggiunto si è ragguagliato a 12.819 miliardi di lire con uno sviluppo nominale del 14,0 % e reale del 6,1 per cento.

28. — L'attività produttiva della *branca della carta, dei prodotti cartotecnici, della stampa e della editoria* ha registrato nel 1984 un apprezzabile sviluppo, sostenuto dal buon andamento della domanda sia interna che estera, generalizzato alla quasi totalità dei prodotti. In particolare, il comparto della pasta di carta, carte e cartone ha segnato un incremento in termini fisici del 16,4 %; vi si sono accompagnati aumenti del 4,9 % in quello della trasformazione in articoli in carta e cartoni e del 5 % per le industrie poligrafiche.

La branca ha tuttavia continuato a presentare anche nel 1984 una notevole (e di fatto strutturale) dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento delle materie prime con un aumento del 14 % in quantità e del 40 % in valore nei confronti del 1983. Nonostante

il sensibile allargamento delle esportazioni (+ 44 % in valore), la bilancia commerciale ha chiuso con un deficit di oltre 1.400 miliardi di lire.

Il valore aggiunto della branca si è attestato dal canto suo sui 10.315 miliardi di lire, con un incremento monetario del 17,4 % che, in termini reali, si traduce in un aumento del 6,8 per cento.

29. — La branca degli *altri prodotti industriali*, nella quale sono compresi i comparti della gomma, delle materie plastiche e dei prodotti non menzionati altrove (come gli strumenti musicali, giocattoli, ecc.), ha segnato infine, nel suo complesso, solo un lieve incremento produttivo, risultante peraltro da risultati per i singoli comparti alquanto differenziati.

In particolare infatti, l'industria della gomma ha registrato una crescita di produzione di circa l'8 %, quella dei prodotti delle materie plastiche un aumento dell'1,8 %, mentre per i giocattoli e gli strumenti musicali si è avuta ancora una contrazione.

In questo quadro, è da segnalare nell'ambito del settore della gomma, una variazione produttiva del + 5,5 % nel comparto dei pneumatici, tanto più significativa quando si considerino le difficoltà che hanno spesso contraddistinto il settore dell'autotrasporto e i costi raggiunti dall'esercizio dei mezzi privati. Per gli altri articoli in gomma si è evidenziata una crescita dell'11,4 per cento.

La flessione verificatasi per i giocattoli e gli strumenti musicali si ricollega a sua volta al diverso orientamento delle famiglie verso prodotti sostitutivi quali i giochi elettronici, i minicomputers, i registratori.

L'interscambio con l'estero ha determinato un attivo per la bilancia commerciale pari a 2.150 miliardi di lire.

A sintesi dei vari andamenti, il valore aggiunto si è ragguagliato a 8.463 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1983 del 9,9 % in termini nominali e del 2,1 % in termini reali.

Costruzioni ed opere pubbliche.

30. — Il settore delle costruzioni ha continuato a riflettere — attraverso una sostanziale stazionarietà — le difficoltà che da anni lo travagliano.

In questo contesto, il comparto dei fabbricati residenziali ha registrato ancora — nella media dell'anno — una flessione produttiva dello 0,7 %, che si riduce allo 0,3 % per l'attività di costruzione nel settore dei fabbricati non residenziali e opere pubbliche. Queste ultime hanno in particolare presentato uno sviluppo in termini reali dello 0,4 %, cui si è contrapposta ancora una diminuzione dell'1 % in media d'anno per i fabbricati non residenziali.

I lavori di manutenzione ordinari e straordinari del patrimonio esistente hanno fatto dal canto loro registrare un aumento di circa lo 0,5 %, in termini di volume, confermando l'accresciuta propensione alle ristrutturazioni e migliorie degli alloggi fabbricati in anni passati e al recupero dei centri storici.

Come già rilevato in precedenza, il valore aggiunto della branca nel 1984 è ammontato dal canto suo a 46.686 miliardi di lire, con una variazione del 10,2 % interamente spiegata dalla variazione dei prezzi impliciti. In termini reali, si valuta infatti la sia pur marginale flessione dello 0,3 per cento.

C) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

31. – Il complesso della produzione di servizi destinabili alla vendita ha presentato nel 1984 andamenti sensibilmente positivi, confermando il ruolo traente che vanno assumendo non pochi settori nei confronti del complesso dell'economia. In termini di valore aggiunto, i risultati del comparto si sono cifrati infatti in complessivi 257.342 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1983 del 15,8 % in termini monetari e del 3,7 % in termini reali.

Al conseguimento di tale risultato hanno concorso, in varia misura, tutte le branche che fanno parte del settore: il commercio e i pubblici esercizi, il credito e assicurazioni, i trasporti, le comunicazioni, la locazione di fabbricati e gli altri servizi. Allo sviluppo del settore si è accompagnata inoltre la creazione di un cospicuo numero di posti di lavoro, sia in posizione di dipendenti che di lavoratori autonomi: una conferma, questa, della vitalità del comparto e del sorgere e dell'affermarsi di nuove iniziative, spesso in settori emergenti (terziario avanzato) o in rapida trasformazione.

Commercio, alberghi e pubblici esercizi.

32. – La branca del commercio, alberghi e pubblici esercizi, che nel 1983 aveva accusato la sia pur contenuta flessione dei consumi e la scarsa vivacità degli scambi, ha registrato nel 1984 miglioramenti sostanziali. In particolare, il comparto del commercio, che aveva ristagnato nel 1983, ha manifestato nel 1984 una apprezzabile ripresa, come conseguenza di un volume di affari nella rete distributiva interna in sia pur moderata crescita e di una sensibile espansione degli scambi con l'estero.

Si è nel contempo allargata la rete distributiva per il commercio al minuto, salita all'inizio del 1984 a 1.141 mila esercizi compresi quelli ambulanti, di cui 409 mila operanti nel settore alimentare. Fenomeni di concentrazione hanno viceversa interessato gli esercizi per il commercio all'ingrosso, passati da 144 mila unità nel 1983 a 118 mila nel 1984.

La rete della grande distribuzione, per la quale si dispone di indicatori correnti delle vendite, ha segnato dal canto suo un nuovo, sensibile aumento delle proprie vendite, in termini tanto di fatturato che di volume e basti considerare che, in presenza di un tasso di

TABELLA N. 20. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1981	1982	1983	1984	1983	1984
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	61.884	73.816	83.858	95.284	37,7	37,0
Trasporti e comunicazioni	24.753	29.443	34.965	40.300	15,7	15,7
Credito e assicurazione	23.635	25.694	32.457	37.721	14,6	14,7
Locazione di fabbricati	22.716	26.663	31.423	39.100	14,2	15,2
Servizi vari	27.794	34.330	39.508	44.937	17,8	17,4
TOTALE...	160.782	189.946	222.211	257.342	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

TABELLA N. 21. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1981	1982	1983	1984	1983	1984
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	14.149	14.222	14.179	14.737	39,5	39,6
Trasporti e comunicazioni	5.927	6.051	6.099	6.290	17,0	16,9
Credito e assicurazione	3.810	3.806	3.912	4.096	10,9	11,0
Locazione di fabbricati	4.947	4.995	5.008	5.058	13,9	13,6
Servizi vari	6.540	6.651	6.726	7.060	18,7	18,9
TOTALE ...	35.373	35.725	35.924	37.241	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

inflazione di circa l'11 %, risultano aumenti in termini monetari rispetto al 1983 di circa il 16 % nel complesso, del 16,5 % in particolare per le vendite di generi alimentari, del 15,2 % per i tessuti e generi di abbigliamento, dell'11,1 % per i mobili e i materiali per la casa e del 16,3 % per gli altri articoli.

Tenuto conto di tutti i settori, il valore aggiunto delle attività commerciali comprese quelle di recupero è salito nel 1984 a 77.582 miliardi di lire, con un aumento in termini reali del 4,1 % rispetto all'anno precedente.

Per il complesso delle attività alberghiere e pubblici esercizi, che nel 1983 avevano del pari accusato la minor domanda delle famiglie, il 1984 è stato anno di recupero e di risultati economici complessivamente più soddisfacenti.

TABELLA N. 22. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	- 0,3	+ 3,9	+ 13,9	+ 9,3	+ 13,6	+ 13,6
Trasporti e comunicazioni	+ 0,8	+ 3,1	+ 17,9	+ 11,8	+ 18,8	+ 15,3
Credito e assicurazione	+ 2,8	+ 4,7	+ 22,9	+ 11,0	+ 26,3	+ 16,2
Locazione di fabbricati	+ 0,3	+ 1,0	+ 17,5	+ 23,2	+ 17,9	+ 24,4
Servizi vari	+ 1,1	+ 5,0	+ 13,8	+ 8,3	+ 15,1	+ 13,7
TOTALE ...	+ 0,6	+ 3,7	+ 16,3	+ 11,7	+ 17,0	+ 15,8

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

In questo contesto, gli esercizi alberghieri ed extralberghieri hanno complessivamente totalizzato 331 milioni di giornate di presenza per un totale di 54 milioni di clienti, vale a dire una cifra all'incirca pari a quella registrata nel 1983, a sintesi peraltro di un lieve incremento per gli esercizi alberghieri (+ 0,3 % in termini di giornate di presenza) e di una diminuzione contenuta per gli extralberghieri (— 0,4 %). Andamenti positivi ha presentato dal canto suo l'attività dei pubblici esercizi.

Nel quadro della bilancia dei pagamenti l'attività turistica ha realizzato un saldo attivo di 11.373 miliardi di lire (+ 3,8 % rispetto al 1983).

In definitiva, il valore aggiunto degli alberghi e pubblici esercizi è risultato pari a 17.702 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1983 del 14,9 % in termini monetari e del 2,8 % in termini reali.

Congiuntamente considerate, le attività del commercio e dei pubblici esercizi hanno dunque realizzato un valore aggiunto di 95.284 miliardi con un aumento del 3,9 % in termini reali e del 13,6 % in termini monetari, confermandosi come la branca comparativamente la più importante in termini sia di valore aggiunto (37 % del totale) sia di occupazione (con oltre la metà degli addetti al settore dei servizi destinabili alla vendita).

Trasporti e comunicazioni.

33. — Il settore dei trasporti e comunicazioni, che anche in anni negativi quale il 1983 aveva conseguito risultati comparativamente più che apprezzabili è stato sostenuto nel 1984, specialmente per quanto riguarda il comparto dei trasporti, dall'andamento positivo delle altre attività produttive.

Il trasporto merci è stato favorevolmente influenzato dagli sviluppi conseguiti nel settore dell'industria e degli scambi con l'estero; quello passeggeri ha ricevuto, da parte sua, l'attesa spinta propulsiva derivante dalla ripresa del movimento turistico. Le difficoltà del settore sono viceversa derivate essenzialmente dai crescenti costi.

Le comunicazioni hanno mantenuto i livelli produttivi degli anni immediatamente precedenti consolidando i risultati raggiunti.

Analizzando in particolare i principali comparti nei quali si articola la branca in esame, si può rilevare ancora che il servizio ferroviario ha registrato un aumento del 2,4 % nel traffico passeggeri, essendo il numero dei viaggiatori-Km passato da 36.132 milioni nel 1983 a 37.001 milioni nel 1984 mentre un più forte incremento (4,6 %) è stato registrato dal traffico merci salito, in termini di tonnellate-Km trasportate, da 16.746 milioni nel 1983 a 17.519 milioni nel 1984.

Indicazioni positive circa il traffico su strada si desumono inoltre dai dati statistici provvisori sulle immatricolazioni di nuovi autoveicoli, almeno ove si consideri che — secondo i dati del Ministero dei Trasporti — le autovetture immatricolate sono aumentate nel 1984 del 5 % e quelle di autoveicoli industriali dell'1 % mentre vi è stato un notevole calo (— 25 % circa) per gli autobus, la cui incidenza sul parco veicoli è tuttavia modesta, e uno meno sensibile (— 4 % circa) per i motoveicoli gruppo peraltro anch'esso di più limitato rilievo. Trattasi comunque di variazioni soltanto indicative, a causa degli sfasamenti temporali dovuti ai tempi di registrazione presso il Pubblico Registro Automobilistico.

Il trasporto aereo ha migliorato le posizioni già raggiunte nel 1983, per l'effetto di un incremento nel traffico sia nazionale (+ 4 % circa) che internazionale (oltre 8 % in più).

Per quanto riguarda le comunicazioni è da segnalare un incremento nelle attività postali e telegrafiche (+ 2,9 %).

Come sintesi ultima dell'attività dei vari comparti la branca complessivamente considerata ha realizzato un valore aggiunto pari a 40.300 miliardi di lire, con un aumento nominale del 15,3 % rispetto al 1983 che, in termini reali, si traduce in un incremento del 3,1 per cento.

Credito e assicurazioni.

34. – La branca del credito e assicurazioni è quella che ha registrato nel 1984, nell'ambito della produzione dei servizi destinabili alla vendita, i maggiori progressi in termini di volume. Il risultato economico espresso dal valore aggiunto si è ragguagliato infatti a 37.721 miliardi di lire con un incremento reale del 4,7 per cento.

Tale andamento positivo è dipeso in massima parte dai risultati conseguiti dal comparto del credito con un volume di attività favorevolmente influenzato dall'andamento espansivo del sistema e dalla ripresa degli investimenti.

Anche il comparto delle assicurazioni ha dal canto suo realizzato un andamento sostanzialmente favorevole, come dimostra l'ammontare dei premi raccolti, incrementatisi mediamente di oltre il 18 %: di una percentuale cioè più alta di quella dell'anno precedente nonostante un comparativamente minor rincaro delle tariffe.

Locazione di fabbricati.

35. – La branca dei fabbricati, di per sé scarsamente evolutiva posto che i servizi aggiuntivi che potenzialmente può rendere sono correlati all'espansione necessariamente lenta del patrimonio edilizio, ha segnato nel 1984 un tasso di incremento in termini reali dell'1,0 % mentre il valore aggiunto complessivo in termini monetari è risultato pari a 39.100 miliardi di lire, con una variazione monetaria del 24,4 per cento.

Servizi vari.

36. – Il complesso infine degli altri servizi destinabili alla vendita, che comprende sia quelli forniti tradizionalmente alle famiglie, sia l'insieme sempre più variegato e importante dei servizi forniti alle imprese, ha registrato nel 1984 una sensibile espansione scontando positivamente la ripresa delle attività produttive e dei consumi delle famiglie. Rispetto al 1983 ha segnato infatti una variazione del 5,0 % in termini reali, conseguendo un valore aggiunto pari a 44.937 miliardi di lire correnti.

In tale ambito, è da segnalare l'ulteriore sviluppo, fra i servizi richiesti dalle famiglie, di quelli sanitari resi presso cliniche non convenzionate e gabinetti medici privati.

I maggiori incrementi hanno comunque riguardato i servizi resi alle imprese, in fase di espansione sia congiunturale che strutturale.

D) IL VALORE AGGIUNTO DEI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

37. – La sintesi degli andamenti descritti nei tre precedenti paragrafi è rappresentata dal valore aggiunto a prezzi di mercato complessivamente realizzato dai settori che producono beni e servizi destinabili alla vendita, valore aggiunto che — tenuto conto dei regressi accusati dal settore primario (— 4,7 % nella valutazione a prezzi costanti) e della ripresa che ha contraddistinto sia il settore secondario (+ 2,8 %) sia, e con maggiore accentuazione, quello

TABELLA N. 23. Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1981	1982	1983	1984	1983	1984
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	23.919	27.119	32.315	32.294	7,3	6,4
Prodotti dell'industria	165.279	190.890	215.909	244.206	48,6	48,6
Servizi destinabili alla vendita	160.782	189.946	222.211	257.342	50,1	51,2
TOTALE ...	349.980	407.955	470.435	533.842	106,0	106,2
meno: Servizi bancari imputati	18.341	19.579	26.751	31.033	6,0	6,2
TOTALE ...	331.639	388.376	443.684	502.809	100,0	100,0

terziario — si è cifrato (al lordo dei servizi bancari complessivamente imputati e non ripartibili) in 533.842 miliardi di lire, con un aumento monetario del 13,5 % e uno sviluppo reale del 2,6 %. Sotto il profilo del contributo offerto alle risultanze complessive, si sono pertanto invertite le posizioni relative del 1983, quando l'eccezionale incremento realizzato dal settore primario (+ 8,8 %, sempre nella valutazione a prezzi costanti) aveva pressoché compensato — in una con i modestissimi progressi del terziario (+ 0,6 %) — la flessione accusata dalle attività secondarie (— 2,4 %). Nella struttura dell'offerta, la partecipazione del ramo della agricoltura, silvicoltura e pesca è conseguentemente arretrata nel 1984, incidendo per il solo 6,4 % (per il 7,3 % nel 1983) mentre si è correlativamente accresciuta l'importanza del settore dei servizi destinabili alla vendita, che nel giro dei soli due ultimi anni ha guadagnato all'incirca due punti percentuali e mezzo.

La variazione dei prezzi impliciti, pari nella media al 10,6 %, ha segnato a sua volta un ridimensionamento di quasi cinque punti nei confronti del + 15,5 % dell'anno prima.

38. — Sensibilmente divergenti in termini di quantità, gli andamenti dei singoli rami lo sono stati comunque anche in termini di prezzi, che nel 1984 hanno sostenuto un ruolo non trascurabile nell'acuire le differenze settoriali. Per il ramo dei prodotti dell'agricoltura,

TABELLA N. 24. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1981	1982	1983	1984	1983	1984
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	5.841	5.695	6.197	5.905	8,4	7,8
Prodotti dell'industria	36.299	35.522	34.674	35.647	47,0	47,1
Servizi destinabili alla vendita	35.373	35.725	35.924	37.241	48,7	49,3
TOTALE ...	77.513	76.942	76.795	78.793	104,1	104,2
meno: Servizi bancari imputati	2.786	2.753	3.056	3.179	4,1	4,2
TOTALE ...	74.727	74.189	73.739	75.614	100,0	100,0

TABELLA N. 25. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi
destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	+ 8,8	- 4,7	+ 9,6	+ 4,8	+ 19,2	- 0,1
Prodotti dell'industria	- 2,4	+ 2,8	+ 15,9	+ 10,0	+ 13,1	+ 13,1
Servizi destinabili alla vendita	+ 0,6	+ 3,7	+ 16,3	+ 11,7	+ 17,0	+ 15,8
TOTALE ...	- 0,2	+ 2,6	+ 15,5	+ 10,6	+ 15,3	+ 13,5
meno: Servizi bancari imputati	+ 11,0	+ 4,0	+ 23,1	+ 11,5	+ 36,6	+ 16,0
TOTALE ...	- 0,6	+ 2,5	+ 14,9	+ 10,5	+ 14,2	+ 13,3

silvicoltura e pesca la variazione dei prezzi (+ 4,8 %), sensibilmente inferiore alla già citata variazione media del + 10,6 %, ha contribuito infatti a peggiorarne la posizione relativa; all'opposto una variazione sia pur di poco superiore a quella media ha amplificato il progresso delle terziarie. In termini monetari, a un aumento del 15,8 % del valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita si è contrapposta infatti una sia pur marginale flessione (- 0,1 %) per quello delle attività primarie.

39. - Il valore aggiunto dei servizi bancari imputati globalmente ai settori produttivi di beni e servizi destinabili alla vendita si è cifrato nel 1984 in 31.033 miliardi, vale a dire in un ammontare superiore del 16 % rispetto al 1983. Tale variazione è discesa da uno sviluppo sia del volume dei servizi forniti (+ 4,0 %), sia del loro prezzo (+ 11,5 %). Così come nel 1983, i servizi bancari hanno pertanto influenzato il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita nel senso di portare ad una sua sia pur marginale sopravvalutazione (0,1 punti percentuali) in termini di quantità. Nel 1984, inoltre, ne avrebbero accresciuto anche in sia pur minima misura il prezzo implicito. Più precisamente, infatti, calcolato al netto dei servizi bancari imputati il valore aggiunto complessivo dei beni e servizi destinabili alla vendita si ragguaglia a 502.809 miliardi di lire correnti, con un aumento del 13,3 % in valore e del 2,5 % in termini reali, rispetto ai 443.684 miliardi realizzati, sempre ai prezzi correnti, nel 1983.

La variazione dei prezzi impliciti, dal canto suo, si misura — al netto dei servizi bancari imputati — nel 10,5 %, con una riduzione di 4,4 punti rispetto all'ascesa dei prezzi riscontrata nel precedente anno.

E) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA.

40. - Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita in quanto resi a titolo gratuito, alle famiglie e alle imprese, dall'Amministrazione pubblica e dalle istituzioni sociali private è calcolato — non essendovi un prezzo di mercato secondo il quale valutare i servizi offerti — sulla base dei costi sopportati per produrli. Ciò premesso, il valore aggiunto

TABELLA N. 26. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1981	1982	1983	1984	1983	1984
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	54.891	64.377	75.960	86.631	95,3	95,5
Altri servizi non destinabili alla vendita	2.738	3.296	3.741	4.062	4,7	4,5
TOTALE ...	57.629	67.673	79.701	90.693	100,0	100,0

TABELLA N. 27. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita

(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1981	1982	1983	1984	1983	1984
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	8.516	8.559	8.636	8.740	93,2	93,2
Altri servizi non destinabili alla vendita	611	626	631	639	6,8	6,8
TOTALE ...	9.127	9.185	9.267	9.379	100,0	100,0

TABELLA N. 28. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita

(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	+ 0,9	+ 1,2	+ 16,9	+ 12,6	+ 18,0	+ 14,0
Altri servizi non destinabili alla vendita	+ 0,8	+ 1,3	+ 12,6	+ 7,2	+ 13,5	+ 8,6
TOTALE ...	+ 0,9	+ 1,2	+ 16,7	+ 12,5	+ 17,8	+ 13,8

dei servizi non destinabili alla vendita — pari per definizione alla differenza fra i costi complessivamente sostenuti per fornirli e il valore dei beni e servizi acquistati all'esterno del settore — è ammontato nel 1984 a 90.693 miliardi di lire a fronte di 79.701 miliardi nel 1983, con un aumento monetario del 13,8 % e uno sviluppo reale dell'1,2 per cento.

Come sempre, la quasi totalità dei suddetti servizi è stata resa dalle Amministrazioni pubbliche, il cui valore aggiunto, pari a 86.631 miliardi di lire correnti, ha rappresentato il 95,5 % del totale (95,3 % nel 1983). La parte restante (4.062 miliardi) è da attribuire alle istituzioni sociali private. La perdita di peso di queste ultime è tuttavia esclusivamente da imputare a un minor sviluppo dei prezzi impliciti (+ 7,2 % a fronte del + 12,6 % per il valore aggiunto della branca dei servizi delle Amministrazioni pubbliche) essendo risultati all'incirca pari gli sviluppi a prezzi costanti delle due branche.

F) IL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.

41. — La somma del valore aggiunto delle branche produttrici di beni e servizi destinabili alla vendita e di servizi non destinabili alla vendita — vale a dire di tutte le attività produttive del paese — ha toccato nel 1984 i 593.502 miliardi di lire correnti contro 523.385 miliardi nel 1983, con un aumento del 13,4 % in termini monetari e del 2,4 % in termini reali. Nel 1983 a una variazione monetaria del 14,8 % conseguente al più elevato tasso di inflazione si era contrapposto invece un regresso effettivo dello 0,4 per cento.

In maggior misura sono cresciute nel contempo le imposte indirette sulle importazioni, sostenute dall'accentuato sviluppo degli acquisti dall'estero e ragguagliatesi a 18.610 miliardi di lire (+ 19,2 % rispetto al 1983), con una crescita in termini reali del 9,9 %. A differenza dei precedenti anni, nel 1984 le imposte indirette hanno giocato pertanto — ai fini delle valutazioni del prodotto interno lordo — nel senso di accrescere sia pur marginalmente, trattandosi pur sempre di una posta limitata, i valori sia a prezzi costanti sia a prezzi correnti. In definitiva dunque, il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ha segnato nel 1984, dopo le due consecutive flessioni accusate nel 1982 e nel 1983 (rispettivamente — 0,5 % e 0,4 %), una crescita in termini reali del 2,6 % portandosi dell'1,5 % al di sopra del precedente massimo del 1981.

In valore assoluto, il prodotto interno lordo a prezzi di mercato realizzato nel 1984 si è cifrato in 612.112 miliardi di lire correnti, con un aumento del 13,6 % rispetto al 1983.

TABELLA N. 29. — Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1981	1982	1983	1984	1983	1984
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	389.268	456.049	523.385	593.502	97,1	97,0
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	331.639	388.376	443.684	502.809	82,3	82,2
Servizi non destinabili alla vendita	57.629	67.673	79.701	90.693	14,8	14,8
Imposte indirette sulle importazioni	12.311	14.435	15.613	18.610	2,9	3,0
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..	401.579	470.484	538.998	612.112	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati

TABELLA N. 30. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1981	1982	1983	1984	1983	1984
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	83.854	83.374	83.006	84.993	97,8	97,6
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	74.727	74.189	73.739	75.614	86,9	86,8
Servizi non destinabili alla vendita	9.127	9.185	9.267	9.379	10,9	10,8
Imposte indirette sulle importazioni	1.853	1.888	1.899	2.087	2,2	2,4
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..	85.707	85.262	84.905	87.080	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA N. 31. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983	1983 su 1982	1984 su 1983
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	- 0,4	+ 2,4	+ 15,3	+ 10,7	+ 14,8	+ 13,4
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	- 0,6	+ 2,5	+ 14,9	+ 10,5	+ 14,2	+ 13,3
Servizi non destinabili alla vendita	+ 0,9	+ 1,2	+ 16,7	+ 12,5	+ 17,8	+ 13,8
Imposte indirette sulle importazioni	+ 0,6	+ 9,9	+ 7,6	+ 8,5	+ 8,2	+ 19,2
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..	- 0,4	+ 2,6	+ 15,1	+ 10,7	+ 14,6	+ 13,6

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

G) IL REDDITO NAZIONALE.

42. - I redditi netti dall'estero hanno accusato nel 1984 un nuovo peggioramento, a riflesso dell'ulteriore aumento del flusso passivo di interessi pagati per il servizio del debito estero, negativamente influenzati anche dal deprezzamento della lira rispetto al dollaro. La quota di produzione interna dedicata a remunerare capitali presi a prestito dall'estero o comunque fattori di produzione (lavoro e impresa) esteri si è così accresciuta di circa il 25 %, pur se ha trovato parziale compenso nel contemporaneo allargamento dei flussi attivi. In assoluto, i redditi netti dall'estero, già passivi per 4.243 miliardi di lire nel 1983, lo sono

TABELLA N. 32. - **Reddito nazionale**

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1981	1982	1983	1984	1983 su 1982	1984 su 1983
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ...	401.579	470.484	538.998	612.112	+14,6	+13,6
Redditi netti dall'estero (—)	2.434	3.806	4.243	5.464	+11,5	+28,8
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ...	399.145	466.678	534.755	606.648	+14,6	+13,4
Ammortamenti (—)	40.667	48.909	55.936	62.490	+14,4	+11,7
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ...	358.478	417.769	478.819	544.158	+14,6	+13,6
Imposte indirette (—)	42.173	51.331	64.575	74.353	+25,8	+15,1
Contributi alla produzione	12.618	17.373	17.985	21.108	+ 3,5	+17,4
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	328.923	383.811	432.229	490.913	+12,6	+13,6

stati per 5.464 miliardi nel 1984, raggugliandosi allo 0,9 % in rapporto al PIL (0,8 % lo anno prima).

Tenuto conto di tale posta, il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è risultato nel 1984 pari a 606.648 miliardi di lire, a fronte dei 534.755 miliardi del 1983. Rispetto a tale anno si è realizzato pertanto un aumento del 13,4 %, a fronte del 13,6 % conseguito per il prodotto interno lordo.

La quota del reddito nazionale lordo da destinare agli ammortamenti, vale a dire a compensare il logorio dello stock dei capitali fissi attribuibile al 1984, è stata calcolata in 62.490 miliardi (+ 11,7 % rispetto al 1983). Il reddito nazionale netto ai prezzi di mercato risulta conseguentemente pari a 544.158 miliardi di lire con un aumento del 13,6 per cento.

A determinare tale cifra hanno concorso per 74.353 miliardi (+ 15,1 %) rispetto al 1983) le imposte indirette; per converso, il sistema produttivo ha potuto tuttavia beneficiare di un ammontare di contributi alla produzione superiore all'anno precedente nella misura del 17,4 % e pari a 21.108 miliardi di lire.

Tenuto conto di dette poste, il reddito nazionale netto al costo dei fattori si è raggugliato a 490.913 miliardi di lire, presentando un incremento (13,6 %) analogo a quello già indicato per il prodotto interno lordo valutato ai prezzi di mercato. È questo l'ammontare che nel 1984 ha complessivamente remunerato i fattori nazionali della produzione.